ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Secolo illustr.			Tribuna, Secolo e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . . . L.	24	12	6	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . »	46	23	12	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 14 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 14 Marzo 1897 Num. 73

Roma, 13 marzo 1897

Nel discorso che lord Salisbury ha pronunciato al banchetto dell'Associazione delle Camere di commercio, in risposta al *toast* fatto ai ministri della regina, vi è una breve allusione agli affari esteri, così concepita:

Il governo cerca il suo appoggio nell'opinione pubblica. Gli interessi e gli obblighi dell'Inghilterra sono sempre la sua prima preoccupazione.

Il Gabinetto farà tutto il possibile per assicurare il regno della libertà e della giustizia, e sopratutto per mantenere la pace europea assolutamente necessaria al commercio ed all'industria.

Non diversamente ha parlato il Balfour, rispondendo ad una interrogazione dell'Harcourt, il quale aveva espresso anche la speranza che il governo non avrebbe preso alcuna determinazione di carattere bellicoso, senza ottenerne anticipato consenso del Parlamento. E sembra che le speranze del Gabinetto di San Giacomo debbano realizzarsi. La Grecia, le cui decisioni costituivano fino a ieri il punto nero della situazione, ieri stesso avrebbe fatto alle potenze, in una nota supplementare, delle comunicazioni rivelanti il progetto suo di conciliare gli interessi della sua dignità con quelli così varii delle potenze. Invero, in questa nota supplementare, secondo il *Times*, la Grecia acconsentirebbe al ritiro delle sue truppe dal confine di Tessaglia, perchè la Turchia facesse altrettanto con le proprie in Macedonia; si associerebbe alle potenze per ristabilire la calma in Candia, in compenso del sacrificio che essa compie a beneficio della pace niente altro chiedendo, che la facoltà data ai cretesi di decidere della propria sorte, entro tre mesi, mediante plebiscito.

E' codesta una soluzione così equa che non sappiamo vedere come potrebbe venire respinta dalla maggioranza delle potenze. Le sole che potrebbero fare delle riserve sarebbero l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia: fasche la prima, violente le altre due. La Germania perchè non vorrebbe, dopo ventisei anni, veder rimesso in onore quel principio in cui essa deve scorgere una possibile violazione dei suoi diritti sull'Alsazia e la Lorena; la seconda, perchè l'essenza della sua organizzazione politica la spinge ad abborrire tutto ciò che si rannoda anche lievemente al principio della sovranità nazionale. Alle altre potenze colla proposta del plebiscito di Candia viene offerto il modo di contemperare saggiamente le esigenze della politica generale coi movimenti dell'opinione pubblica ed uscire quindi da una situazione penosa.

Fu detto è vero che anche la Francia non potrebbe accettare la soluzione plebiscitaria, perchè essa potrebbe venir fatta valere in date circostanze contro di essa. Ma gli autori di questa osservazione hanno certamente calunniato la Repubblica. La Francia ha sempre sostenuto con tanto calore che alsaziani e lorenesi sono sempre d'animo e di cuore francesi, che essa non può trincerarsi dietro a sofismi che farebbero dubitare della serietà e sincerità della sua convinzione. E' certo, ad ogni modo, che con non minore abilità di quella già mostrata nella sua Nota di risposta il governo greco ha fatto un altro passo avanti sulla via dove le potenze volevano trarlo: ed ogni intransigenza da parte di queste non farebbe che accentuare il carattere antipatico di una condotta che non ha per sè altra causa che la paura di una conflagrazione e che, ristretta nei confini ad essa finora assegnati dall'accordo europeo non risolve nemmeno la questione speciale di Creta, mentre lascia insoluti tutti i problemi che costituiscono il grande e perpetuo pericolo orientale.

×

Ieri alla Camera dei deputati di Ungheria il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza, si è indugiato a parlare a lungo della situazione nei Balcani. Le sue parole confermano che la grande preoccupazione delle potenze è il mantenimento dello *statu quo* nella penisola, e che tutto fu e viene sacrificato a questo scopo. Con la sua abituale franchezza il Banffy ha messo i punti sugli i, rivelando indirettamente che la Grecia ha avuto un solo torto, quello di credere che le potenze, o qualche potenza, volessero cogliere l'occasione per sciogliere una buona volta il viluppo orientale. Ma per i lettori della *Tribuna* la dichiarazione del Banffy era assolutamente superflua. Fino dal primo svolgersi degli eventi attuali essi erano stati avvertiti che non a Creta si fissavano paurosi gli sguardi delle potenze ma in Macedonia.

Il Banffy era stato specialmente interrogato sulle voci di Unione balcanica, fatte nascere dalla visita di re Alessandro di Serbia a Sofia; ed egli ha dichiarato di ignorarne perfettamente l'esistenza. Il « diplomatico serbo » del quale abbiamo rilevato giorni sono la lettera al *Nord*, disse che essa era in elaborazione. Le parole de Banffy non possono intendersi come diretta a smentire questo lavoro; esse ci mostrano soltanto che le potenze, compresa l'Austria-Ungheria, non lo vedono di buon occhio.

Qualche giornale russo aveva esternato il sospetto che il Goluchowski intrigasse in Serbia d'accordo col re Milano, il quale avrebbe pattuito l'annessione della Macedonia alla Serbia. Chiunque conosce anche superficialmente la situazione doveva gabellare questa opinione per fantastica; il Banffy ne fa giustizia sommaria. Ma se è vero quello che dice il *Nord*, che cioè a Sofia si sono stabiliti, in senso russofilo, anche accordi militari fra la Serbia e la Bulgaria, gli *unionisti balcanici* sono avvertiti che l'Austria non è disposta a tollerare mutamenti atti a rendere più grave per lei la lotta d'influenze che si combatte nei Balcani. Dal che si vede che dei custodi della pace si può dire: *quis custodet custodes?*

Senatori " in pectore ,,

Pochi giorni or sono scrivemmo che il governo stava preparando una *infornata* di senatori, coordinandola a certe sue esigenze elettorali.

Gli ufficiosi vecchi, ed anco alcuno fra i nuovi convertiti, hanno risposto che la nostra affermazione non è esatta. Il ministero non ha preparata nessuna *infornata*.

Noi crediamo che la risposta non sia esauriente.

Se smentendo le nostre notizie gli ufficiosi vecchi e convertiti alla fede rudiniana, intendono dire che nomine di nuovi senatori non si faranno *prima* delle elezioni, hanno ragione.

Se invece pretendono sostenere che ad elezioni fatte queste nomine non verranno, o che non esistono intelligenze ed impegni presi con questo o con quell'uomo parlamentare cui si è assicurato un seggio a Palazzo Madama, in compenso della sua remissione e del ritiro della sua candidatura politica, essi hanno torto, e torto marcio.

Per esser miti vogliamo credere che la smentita sia data a noi in buona fede. In tal caso ci reca stupore che gli organi del ministero non sappiano ciò che ormai sa il popolo ed il comune.

Noi abbiamo a varie riprese e col titolo di « Senatori elettorali » pubblicato dei nomi. Qualcuno dei più direttamente interessati fra coloro che portano questi nomi, forse per stabilir bene, in faccia al pubblico, l'esistenza di patti, che, fatta la festa, potrebbero non esser mantenuti, non s'è peritato di dir chiaro e tondo ai suoi elettori: ritiro la candidatura a favore di Tizio, perchè si è promesso di nominarmi senatore.

Basterebbe, come si capisce, codesta dichiarazione per mandare a monte tutte le smentite officiose. Ma c'è di più, e questo di più siamo certi non mancherà a momento propizio di venire alla luce del sole.

Per oggi siano sufficienti i seguenti accenni i quali hanno una eloquenza che speriamo a tempo e luogo troverà una qualche eco nel seno della Assemblea vitalizia a cui si sta preparando la nuova iniezione di siero elettorale.

Un candidato in una provincia del mezzogiorno assai prossima alla capitale, percorre tutte le stazioni della *Via Crucis* dei suoi antichi elettori, i quali, malgrado i sudati travagli del prefetto, l'hanno ripudiato. Non trovando più favore in essi, che fa? Si volge a Roma, implora ed ottiene che in un collegio vicino, dove è un vecchio deputato incrollabile, gli si faccia posto. Il vecchio deputato si ritira, e se si avrà la pazienza di aspettare si vedrà che il ritiro sarà compensato con un seggio in Senato!

Un altro deputato di un collegio sito all'estrema punta del continente, si ritira anch'esso. E' grave d'anni, ricco di censo, non di patriottismo, per vecchi servizi resi un tempo al Borbone, ma nondimeno è certo della rielezione. Perchè si ritira? Per cedere, dicono, il posto ad un giovane funzionario dello Stato che, portato dal ministero, ambisce sedere fra i legislatori.

Ma ecco sorgere un ostacolo. Un giovane figlio di antico deputato del luogo, vuol porre anch'esso la propria candidatura. E' colto, è ricco, è amato dai suoi concittadini, ed ha tutte le probabilità di riuscire. Lo si chiama a Roma per persuaderlo a desistere e non vuole. Si ricorre allora al padre, si promette a quest'ultimo un seggio, del resto meritatissimo, in Senato, poco importando se i senatori *in pectore* saranno due in quel collegio. Ed il figlio si ritira colla amarezza nel cuore, scrivendo una lettera nella quale si legge questa frase: lo faccio, o elettori miei, per un sentimento di rispetto alla unità ideale della famiglia!

In Piemonte si promette e si assicura il seggio senatoriale a cui si è consigliato di non porre la propria candidatura là dove era mestieri non rendere più acuto lo screzio tra giolittiani e briniani. Ed in Piemonte pure altro seggio si assicura a chi ha acconsentito di abbandonare il proprio collegio dove era certo della rielezione, per accettare di combattere in altro collegio un deputato ritenuto poco ortodosso rispetto alla fede ministeriale. Mite combattente, ci si scriveva ieri da Torino, avrà anch'esso il laticlavio!

E per oggi fermiamoci qui.

Un giornale ufficioso, alludendo stamane a queste cose, e pur chiamando invenzioni le nostre notizie, ingenuamente scrive: « Noi non possiamo sapere quali siano le « intenzioni del governo; ma una cosa sap« piamo di certo: che parecchie almeno di « tali nomine presunte non hanno altro « fondamento che quello della fantasia, o « della malignità. »

Lasciamo da parte la malignità; ed osserviamo che se anche *parecchie* di quelle nomine non avessero fondamento, basterebbero *alcune*, od anche *una sola* per dar ragione ad una accusa di simonia elettorale sufficiente, non che ad invalidarla, a determinare una alzata di scudi in Senato contro chi osasse di darvi seguito.

Ricordiamo che questa alzata di scudi non mancò verso l'onor. Giolitti, il quale aveva fatto le nomine senatoriali *prima* delle elezioni. Muterebbe forse natura il contratto sol perchè eseguito *dopo* le elezioni dall'on. Di Rudinì?

Amori franco-russi

Il processo Besseguier — Il suicidio di un russo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. Si ha da Pietroburgo che in vista della visita probabile di Felix Faure allo czar, che avrebbe luogo al Kremlino, lo czar farebbe precedere la visita del dono alla Francia dei cannoni e bandiere presi nel 1812 alla Francia che conservansi nel Kremlino.

La Francia già restituì alla Russia i trofei di Crimea.

Arrivarono a Parigi le campane che gli czar Alessandro e Nicolò regalarono alla città di Chateranlt in ringraziamento dell'accoglienza fatta agli ufficiali incaricati del ricevimento delle armi fabbricate per conto della Russia.

— I deputati socialisti citati nel processo per il noto attentato contro Besseguier si rifiutano di comparire, la loro dignità non permettendo ad essi di prender parte a tale commedia.

— Sergio Stobeff, assorito corrispondente della *Novoe Wremia*, che venne arrestato per scrocheria, si suicidò in prigione.

Lo scandalo Arton

La seduta di ieri alla Camera

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 11, ore 11 antimer. — *(Jacopo)* Il giudice istruttore ha trovato lo *chèque* di un milione e duecentomila franchi che Arton affermava di aver ricevuto da Reinach.

Arton smentisce di essere stato agente di Reinach: egli trattò direttamente con la Compagnia del Panama.

Dice che distribuì facilmente ad uomini politici le somme ricevute perchè costoro non facevano molti complimenti. Però molte volte egli lo fece dietro indicazione della Compagnia stessa.

Una parte delle somme essendo stata distribuita in biglietti di Banca, la prova della corruzione sarà difficile a ritrovarsi.

Quattro personalità finanziarie saranno chiamate dal giudice istruttore per testimoniare sopra queste rivelazioni.

×

Nella seduta di ieri della Camera, tutta la discussione fu occupata dalla soppressione degli uffici di collocamento degli operai.

Malgrado gli sforzi energici fatti dai socialisti, coadiuvati dai radicali, la questione venne rinviata a venerdì prossimo.

La maggioranza ritiene che la soppressione renderebbe completa la tirannia dei sindacati la quale già è intollerabile giudica.

L'antisemitismo in Galizia

Brogli elettorali in Boemia — Le elezioni

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 13, ore 2 pom. — *(B. S.)* Lettere private descrivono i massacri ebrei avvenuti a Valta.

La plebaglia commise atrocità inaudite, trucidando e ferendo molti ebrei, oltraggiando le donne; saccheggiando e incendiando le case. Molti ebrei rimasti senza tetto, devono accamparsi all'aria aperta.

Queste notizie produssero qui una sensazione enorme.

A Praga durante le elezioni della quinta curia furono commessi numerosissimi abusi specialmente da preti che venivano colti sul fatto. In seguito a ciò i socialisti democratici assunsero verso il clero un contegno ostilissimo. Essi cinsero di assedio il casino cattolico dove si erano rifugiati molti preti.

Il fermento dei socialisti era tale che alcuni proponevano già di dare l'assalto all'edificio. Verso le sei e mezzo del pomeriggio i sacerdoti assediati poterono abbandonare, senza più oltre venire molestati, il casino cattolico.

Dicesi anzi che fu uno dei socialisti quello che indicò loro la via della fuga.

I socialisti condussero alla polizia parecchie persone colte sul fatto mentre tentavano commettere brogli elettorali e di comperare delle schede.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

PRAGA, 13. — Risultato delle elezioni dei deputati in Boemia della quinta curia col suffragio universale.

Sono stati eletti 8 giovani czechi, 7 socialisti e 1 liberale.

Mancano i risultati di Praga.

×

GRATZ, 13. — Risultato delle elezioni della quinta curia della Stiria pei deputati alla Camera di Vienna col suffragio universale.

Sono eletti 1 clericale, 1 antisemita e 1 clericale sloveno.

Manca il risultato di Gratz.

×

ZARA, 13. — Nelle elezioni della quinta curia nella Dalmazia a suffragio universale pei deputati alla Camera di Vienna, sono stati eletti due croati nazionali moderati, fra i quali Klaic.

Sessantuno elettori di secondo grado autonomisti italiani a Zara votarono con scheda bianca.

×

LEOPOLI, 13. — E' conosciuto il risultato definitivo delle elezioni al Reichsrath della quinta curia della Galizia col suffragio universale.

Sono stati eletti nove candidati del Comitato centrale polacco, un partigiano di Stojalowski, un membro del partito del popolo, due ruteni e due socialisti.

L'insurrezione religiosa al Brasile

Il movimento rivoluzionario all'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 12,30 pomeridiane. — *(Emme.)* Il disastro delle truppe brasiliane contro i fanatici avvenne a Consulvo. Il colonnello Coreira si era spinto incautamente nei boschi occupati dal brigante profeta Consuleiro, e le bande di questi lo circondarono massacrando l'intero reggimento.

A Rio Janeiro l'agitazione è vivissima e tentativi di assassinio contro i capi monarchici, che si credono complici del Consuleiro, sono stati compiuti. Molti di essi sono fuggiti.

×

MONTEVIDEO, 13. — Il movimento rivoluzionario si estende.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 13. — Si ha dall'Avana: Gli spagnuoli ebbero altri scontri cogli insorti a Las Villas, Matanzas e Avana. Questi ebbero 60 morti e molti feriti.

I capi insorti Arce e Pio Silva, con 22 uomini armati di cavalleria e 23 disarmati, si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: il generale Lachambre, dopo aver preso San Nicola, si è stabilito lungo il fiume Zapote. Ier l'altro egli continuava la sua marcia, dominando il corso inferiore del fiume, fino a Pamplona, accampando con due brigate disposte sulle due sponde del fiume.

Il genetliaco del Re all'Estero

BERLINO, 13. — Per l'occasione del genetliaco di Re Umberto, questa sera la colonia italiana si riunirà a banchetto all'*Hôtel Saxonia*. Interverranno al banchetto l'ambasciatore italiano, generale Lanza, ed il personale dell'ambasciata.

Domani, nel pomeriggio, l'ambasciatore riceverà la colonia italiana, e domani sera vi sarà pranzo presso l'ambasciatore.

VIENNA, 13. — L'ambasciatore italiano, conte Nigra, ha ricevuta oggi la colonia italiana, che lo pregò di trasmettere le sue felicitazioni a S. M. il Re Umberto in occasione del suo genetliaco, che ricorre domani.

La colonia si radunerà domani sera a banchetto, sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Nigra.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Corrispondenze e Telegrammi particolari)

LETTERE DALLA GRECIA

IN CASA E PER LE VIE

La partenza dei siciliani — I dubbi di Barbato — Il patriottismo ellenico — Le donne — Una conversazione con l'ex-ministro Dragumis — Le dimostrazioni.

Atene, ... marzo.

Una lettera scritta a lapis dal Pireo mi annunzia che *finalmente* i volontari siciliani sono partiti per Candia. *Finalmente!* — è scritto così nella lettera; ed io comprendo tutto il valore psicologico di quell'avverbio, che è come un sospiro di liberazione. Dopo la sparizione del *Miaulis*, sul quale il ministro della marina aveva loro promesso l'imbarco, i siciliani erano rimasti delusi, e direi quasi adirati. — Che fare ora? Non è perduto lo scopo del viaggio? Restare in Atene, non è sciupar tempo? Andare al confine? Ma non è la stessa cosa per l'affermazione che intendiamo di fare! — E, fra questi dubbi e queste interrogazioni, accennava a svanire nell'animo l'entusiasmo e la fiducia nei greci. — Vorranno poi fare sul serio? O impediranno anche a noi di fare? — Barbato si mostrava addirittura desolato. Già non credeva più in nulla, non aveva più fede in nessuno, e come se col *Miaulis* fosse partito per ignoti lidi anche il sole, vedeva intorno a sè tutto buio. — E tu che ne pensi? — continuava a dirmi. — Aspetta! — continuavo io a rispondergli. Finchè, angosciato, un pomeriggio, stanco di aspettare, venne a presentarmi il suo *ultimatum*, come tutta l'Europa. — Entro questa sera bisogna che tu mi sappia dire se la Grecia insiste nella guerra, o no. — O xenio, o italo, come giudichi male il popolo greco! — E così ammonendolo, lo trassi un po' in giro con me, per convincerlo del suo errore.

Uscendo, infatti, incontrai, per fortuna, sulla porta dell'albergo il signor Dragumis, ex-ministro degli esteri con Triupis, che veniva a rendermi la visita che gli avevo fatto, e della quale parlerò più sotto. — Nulla di nuovo — gli domandai subito — sull'attitudine del governo? — Nulla. Che vi potrebbe essere di nuovo? So bene che io sono un nemico mortale del governo, ma non gli fo l'ingiuria di pensare, di sospettare neppure, che possa agire nel senso opposto a quello verso cui lo spinge la pubblica opinione.

Del resto, apprendo in questo momento, che oltre le quattro classi chiamate ieri, oggi ne chiama due nuove. Vedo bene! — E rivolgendomi, a mia volta, a Barbato: — Vedi bene! — Ma egli non voleva vedere. Salutato allora il signor Dragumis, mi recai al ministero degli esteri. — Nulla di nuovo? — domandai al Malvano del luogo. E la stessa risposta, in forma interrogativa, di meraviglia, mi venne addosso. — Che mai ci potrebbe essere di nuovo? — Egli è che si dubita... — *Est-ce que vous doutez, mons sur Barbato?* — *Oh, moi, non!* — E tu dubiti ancora? — chiesi, discendendo, a Barbato.

Egli, sì, egli dubitava ancora, malgrado con tutte elementi di prova io mi sforzassi di dimostrargli il suo errore. E malinconicamente si avviava verso l'albergo, guardando attraverso gli occhiali azzurri il suo sogno di battaglia disteso come un cadavere lungo la bianca piazza della Concordia. Quando, a confonderlo, arriva Alessandro Tasca, a portar la notizia della imminente partenza, fissata per la sera.

— O xenio, o italo, vedi dunque — lo folgorai allora trionfante — che non sempre i proverbi hanno ragione!

La sera, quindi, prima che partissero, andai a salutarli all'albergo, dove erano già attendati militarmente, tutti in un grande stanzone. Li trovai che in mezzo a una gran confusione di cento altre persone, si rivestivano con le maglie e con gli abiti invernali, perchè a Candia il freddo è ancora intenso; lieti di poter *finalmente* proseguire nella via, per la quale si erano indirizzati, partendo da Palermo.

Oltre Tasca, erano con Barbato cinque giovani veramente belli e forti, puro sangue siciliano, che si chiamano: Romano, Palermo, Violante, Salomè, Fiorini, Sala; e un bolognese: Panseri. E, insieme, l'inglese Wilfred Wedova; il francese Emile Pelhard; e gli studenti greci: Adolfo Labella, Spiridione Zuzulas, Giovanni Magnatachis, Dionisio Tilidos, Dionisio Vigneralo, Lucas Niforatos, Aris Vlattopulos, Ippocrate Papapetro, Costantino Murat — i quali tutti mi diedero il dolce incarico di portare nella mia prosa il loro saluto all'Italia. Eccovi serviti, o fratelli! E che l'Italia faccia il suo dovere verso la vostra patria, impedendo a sbirri ed a tentoni che una grande vergogna si compia!

×

Avevano un fondamento i dubbi di Barbato? Sì, nell'animo di lui; no, nella realtà.

Come tutti gl'italiani, che hanno ormai oltrepassato il periodo storico del sentimento patriottico, egli era naturalmente disposto a dare corpo a tutte le ombre che gli scontenti, i quali non mancano mai in nessun tempo e in nessun paese, in questi ultimi giorni hanno tentato di agitare sulle intenzioni non solo del governo, ma anche del re di Grecia. — Che significa il ritardo nel rispondere alle potenze? Non significa forse che il governo tentenna, e che il re è già pentito dell'iniziativa presa? — E invano il buon senso si provava a rispondere: — Ma il ritardo è, più che prudente, necessario; perchè serve intanto a facilitare tutte le preventive operazioni di difesa, richieste dalla gravità degli avvenimenti che si preparano. — Chiacchiere, chiacchiere! - seguitavano gesticolando gli scontenti. - O allora perchè il signor Delyannis fa annunziare nel suo giornale che, nel caso, egli saprebbe mostrare il pugno di ferro e mantenere l'ordine anche all'interno? Nel caso? quale? che non facessero la guerra, evidentemente; perchè solo in tal caso l'ordine potrebbe essere compromesso all'interno. Dunque, in conclusione, mutamenti di ministri e di ammiragli, richiami di nuove classi, passeggiate militari, partenze dal Pireo, comedie e nient'altro che comedie! Ecco tutto! —

E Barbato, cui arrivavano all'orecchio queste cose, le quali, se mai, avrebbero dovuto dargli del pubblico sentimento una nozione diversa da quella che s'era formata, o si andava formando, dubitava e tentennava anche lui, e anche lui credeva che i mutamenti di ministri, i richiami di nuove classi, le passeggiate militari e le partenze dal Pireo fossero una comedia. La critica degli scontenti trovava la coscienza italiana di lui, non più solida sulle antiche basi del patriottismo, pronta ad accogliere tutti i germi della sfiducia. Ma la sfiducia nel patriottismo dei greci non può essere che l'effetto d'un inganno di passione, o d'un errore di dottrina.

I greci sono ancora nel fuoco della questione nazionale e finchè non ne saranno usciti, sarà sempre fiammante l'anima loro. Tutte le idee, tutte le formule, tutte le tendenze che si agitano nel resto d'Europa qui non sono ancora pervenute, e non avrebbero ragione di pervenire. Qui, come a larghe linee tentai di dimostrarvi nella ultima mia lettera, sono vivi e forti, in tutta la loro essenza e il loro vigore, i primitivi sentimenti che costituiscono i cardini degli antichi nuclei sociali: il sentimento religioso, il sentimento di famiglia, il sentimento storico, ch'è, nella sua rivelazione pratica, sentimento patriottico. Qui ancora la religione è l'anima della famiglia, e la famiglia, pura, concorde, compatta, è il nocciolo della patria. E la donna, la quale non conosce altri diritti fuori di quelli che le vengono dalla famiglia, e non si intende di emancipazione e non si occupa di politica, la donna non sente, per sè e per i suoi, altri doveri fuori quelli che la patria ispira ed impone. La fiamma del palikariato è tenuta viva, si può dire, sul fiato della donna.

E bisogna vederle e bisogna udirle queste madri, queste sorelle, queste mogli, o innanzi agli *Avois* delle nuove classi, agitan le alte le braccia, gridando: Viva la guerra! o innanzi alle caserme dove accompagnano i loro cari, agitanti, dopo i baci, la bruna testa in atto leonino, augurando la vittoria o la morte! bisogna vederle e udirle nelle vie, nelle piazze, nelle case, dappertutto, animate dallo stesso sentimento delle lontane loro genetrici, muoversi come eroine e parlare come parlano soltanto i libri.

— I nostri figli partono, e non devono tornare se non dopo che almeno ci avranno riconquistata Creta; se no, meglio che restino tutti morti! — diceva una donna, dopo avere accompagnato in caserma, l'uno dopo l'altro, tre figli.

— Non importa, purchè la Grecia sia tutta libera! — singhiozzava un'altra, cui si dava la notizia della morte del figlio in Akrotiri.

— O tornate con una bandiera turca, o ravvolti nella vostra bandiera! - consigliava un'altra, ammalata, dal letto, ai suoi due figli partenti.

— Ho tre figli, sono tutti e tre soldati; che farò qui, io sola? Andrò anch'io al campo, e farò l'infermiera! - diceva un'altra, con semplicità veramente antica.

E come queste donne del popolo, così quelle delle classi superiori. Molte signorine dell'aristocrazia si sono, infatti iscritte come infermiere, e frequentano gli ospedali, per fare intanto un po' di pratica; pronte ad andare ai confini, nelle ambulanze.

E a queste notizie, che ho dagli altri, specialmente dai maestri della scuola italiana, che vivono in contatto diretto con le famiglie greche, potrei aggiungerne altre anch'io, per la pratica, sebbene breve, e l'esperienza, sebbene rapida, di questa società. Ma mi limito a una sola.

Andando a far visita al signor Dragumis, introdotto nel salotto, vidi una signora, di nobile aspetto, bianca, che sonnecchiava, con la testa appoggiata sul divano. Allora io feci un passo indietro, per ritirarmi; ma ella si levò, pregandomi cortesemente di entrare.

— *Pardon, madame*, ma non vorrei disturbarla.

— *Ah, c'est pour mon fils!* Segga, la prego. E immediatamente, senza sapere chi io mi fossi, nè per qual ragione mi trovassi nella sua casa, quasi proseguendo un pensier fisso, che non la aveva abbandonata nel sonno, e ora le si ripresentava appena sveglia, mi disse, come continuando:

— Se almeno ci lasciassero in pace queste potenze, e a fronte noi e la Turchia, soli! Che ne dice?

Ma in quel momento il signor Dragumis mi invitava ad entrare nel suo studio, ed io non ebbi il tempo neppure di dirle che aveva ragione!

×

L'antico ministro degli esteri, signor Dragumis, è un uomo molto intelligente, e, quel che nel momento a me più importava, è nato in Macedonia. Egli ha una testa energica, il mento forte, volontario, gli occhi vivi e penetranti, e la gota sinistra solcata da una lunga sciabolata. Parlandogli, si sente di essere in contatto con un uomo d'ingegno non comune e di non comune penetrazione.

— A tutte le questioni ch'ella mi mette innanzi — egli mi rispose — non potrei asserire che si possano dare due soluzioni. Non ve n'ha che una: la guerra; e, per la guerra, siamo tutti d'accordo col governo. Rancori, risentimenti, odii politici e partigiani, nulla più esiste per noi in questo momento. In questo momento, non esiste che la patria, in grazia della quale non ci attenteremo neppure di fare una qualsiasi osservazione sulla condotta del governo, e sui modi coi quali egli conduce la campagna. Ci sarà tempo a discutere di ciò in seguito. — La guerra, con chi? — intendo benissimo l'interrogazione ch'è nel movimento dei suoi occhi: e soggiungo: — La guerra con la Turchia. Vedo, senza dubbio, che tra noi e la Turchia si è incuneata l'Europa. Ma crede ella che l'Europa, dopo esperimentati tutti i mezzi diplomatici, vorrà sul serio gittarsi di peso contro la piccola Grecia? In ogni caso, siccome noi combattiamo per il nostro diritto, e per la liberazione dei nostri fratelli, non sarà male avere la dimostrazione che, contro i piccoli, i grandi non possono agire se non mettendosi il diritto sotto i piedi! Noi, o signore, siamo dalla parte della ragione; e ci stimiamo forti.

— Del resto — egli riprese — la forma con cui le potenze hanno comunicato la loro Nota alla Grecia, se dimostra che esse sono concordi nel consiglio, non mi pare dimostri che siano egualmente concordi nell'esecuzione del medesimo.

— Infatti, la Nota è *identica* non comune. Ma si usa...

— Si usa, è vero, ma appunto nei casi in cui, come avevo in mente di dirle, non si voglia dare alla manifestazione diplomatica tutto il valore di una precisa dichiarazione di ostilità. Perchè io dubito molto che l'Inghilterra voglia seguire la Russia fino in fondo, o che l'Italia voglia mettersi dietro la Germania, rinnegando tutti i principii che hanno dato l'impulso alla sua ricostituzione nazionale. In fine che posso dirle? La situazione è triste e complicata. Ma noi potremo semplificarla, accendendo il fuoco ai confini.

— Ella crede a un'azione nella Macedonia con successo?

— Non credo; sono sincero. I Greci di Macedonia non si sollevano, perchè, bisogna confessare, contro di essi i turchi non si mostrano feroci e crudeli come altrove: rispettano la lingua e la religione; e questo ci basta; perchè, l'una e l'altra rimanendo intatta, la patria è tranquilla dei figli lontani. Ma se i greci di Macedonia non si sollevano *contro il turco*, perchè manca loro la ragione occasionale, si solleverebbero, alle prime fucilate dell'esercito nostro, *per la Grecia*. E accanto ai nostri soldati ci sarebbero subito altrettanti volontari macedoni. E' la nostra forza, il sentimento della patria!

— Ma, e i turchi?

— Prima di tutto, contro di noi non sarebbero che pari di numero; ma, poi se sapesse come sono ridotti i soldati turchi! Laceri, scalzi, affamati, vestiti per lo più di sacco, essi non sarebbero capace di lottare a lungo contro i nostri, malgrado siano valorosi e animosi come sono i nostri. Potrebbero, sì, avere aiuto dai mercenari albanesi. Ma i mercenari costano, e il governo turco non è in tali condizioni finanziarie da pagarli, e pagarli bene: e, d'altra parte, essi hanno paura che il loro confine non sia invaso. Sicchè, alla prima scaramuccia contro di noi, dopo esatta la mercede, si affretterebbero alle loro case. Oh, quanto alla Macedonia, nessuna paura!

— E le finanze?

— Non vanno male. Certo, se fossimo costretti a fare spese all'estero, ci troveremmo molto imbrogliati. Ma questo non accadendo, possiamo contentarci di quello che abbiamo. E poi c'è sempre l'aiuto dei *buoni patrioti*...

Su questa affermazione, sempre dolce per ogni greco, mi licenziai dal signor Dragumis.

Uscendo, m'imbattei in una colonna di giovinotti della riserva, che se ne andavano al quartiere cantando: *Kriti-ké-Makedoni*, cioè: *Creta e Macedonia!*

E' il canto che vibra nel cuor di tutti.

×

Canti di guerra e dimostrazioni: ecco quello in cui il buon popolo ateniese esercita la sua attività. Ma le dimostrazioni qui non sono violente; non hanno nulla di selvaggio, nulla di impetuoso, nulla di tumultuoso: sono dimostrazioni discorsive e gesticolate, come discussioni peripatetiche, fatte da una folla che abbia una comune opinione, ma che non tenti d'imporla ad alcuno.

Queste dimostrazioni, piccole o grandi, vanno tutte a sboccare nella piazza reale. Ogni gruppo di riservisti che arrivi dalle isole o dai monti, con le brache larghe o con la *fustanella*, col fez o col berrettino rosso, è accompagnato, con tre bandierine alla testa, fin sotto ai balconi del re, cantando. Spesso, accanto al portatore della bandiera, procede un suonatore di flauto; e in questo caso, invece di cantare, i dimostranti battono le mani in cadenza, secondo il ritmo del flauto, melodiosamente, da piazza della Costituzione a piazza della Concordia. Non è difficile che due dimostrazioni si incontrino e si uniscano, e insieme vadano a fare l'inchino d'uso sotto i balconi del re, e poi si dividano, e battano ognuna la propria via — mentre altre ne spuntano all'orizzonte, a compiere lo stesso ufficio, con diversi itinerari.

Lo spettacolo è di altro genere, quando non si tratti già di manifestazioni gratulatorie, come quelle che si fanno pei riservisti, ma di vere e proprie manifestazioni popolari. Allora i dimostranti mettono addirittura le tende innanzi al Palazzo, per una o due ore almeno; e i gradini del portico diventano tribune, donde i facili pronipoti di Demostene eccitano il pubblico che li ascolta a nobili sensi e a più nobili gesta. Di quando in quando dalla folla eccitata si leva un *nè nè* prolungato, cioè: *sì sì*; e allora si capisce che, all'oratore richiedente, si risponde che si vuole Creta, la Macedonia e la guerra; ovvero *ochi ochi*, cioè: *no no*; e allora si capisce anche meglio che non si vuole l'ingerenza delle potenze europee nelle cose di Grecia. E così passano le ore, fino a che il re o il principe ereditario non si presentano al balcone a salutare o ad arringare. Il palikaro, nel quarto d'ora, ama il suo re, e darebbe per lui la vita, con lo stesso entusiasmo con cui l'ha sempre data per la patria.

E son tutti palikari oggi — non esclusi i cocchieri, i quali non potendo dare la vita, danno provvisoriamente i cavalli delle loro carrozze per l'idea ellenica. Se vedeste, quanti inglesi a spasso, oggi, con lo spolverino svolazzante e il *bædeker* inerte sotto il braccio! Ma ci vuol pazienza. Non si trovavano più quadrupedi in città e nei dintorni, per trascinare fino al Pireo le artiglierie degli ultimi reggimenti in partenza, e i cocchieri generosamente hanno offerto i loro. Per cocchieri, via, non c'è male! E invece che le loro carrozze meriterebbero in premio di girare per un quarto d'ora l'amaxe su cui nell'*Iliade* Achille va incontro ai nemici.

Tutti a piedi, oggi, in Atene. Ma le artiglierie intanto arrivano al mare!

Rastignac.

I dispacci della giornata

L'eterno accordo fra le potenze — Minaccie alla Grecia — Il conte Murawiew

VIENNA, 13, ore 11 antim. — *(L.)* Si ha da Berlino, che persista colà la ferma speranza di un sollecito accordo fra le potenze.

Il procedere inqualificabile dell'ammiraglio greco Reinek, le atrocità commesse dai greci contro i mussulmani cretesi, provocarono in tutta la Germania una viva indignazione. Si dice che la Grecia stessa dovrebbe comprendere la necessità di assumere un contegno più remissivo.

La Germania non vuol saperne delle proposte greche contenute nella cosidetta Nota suppletoria.

Le trattative fra i Gabinetti hanno ora per unico oggetto le misure coercitive, giacchè la concessione dell'autonomia all'isola di Creta era già decretata prima.

A Berlino non si sa nulla delle minacce che sarebbero state fatte alle famiglie tedesche dimoranti in Atene; qualora però si confermassero le notizie di maltrattamenti ai sudditi germanici, al governo ellenico ne deriverebbero gravi conseguenze.

Si ha da Atene che un telegramma spedito da Canea dice che i corrispondenti dei giornali greci sono già partiti, mentre il vice-console greco trovasi tuttora a bordo di una piccola corvetta greca.

Telegrafano da Pietroburgo al *Localanzeiger* che Murawiew disse in un colloquio privato che se si vedesse costretto a deviare dalla politica russo-germanica da lui proposta all'imperatore Guglielmo a Kiel, dovrebbe ritirarsi.

Da Costantinopoli scrivono che a parecchi fornitori dell'esercito vennero sborsate rilevanti somme dalla lista civile del sultano. L'approvvigionamento delle truppe al confine soffre moltissimo in seguito al pessimo tempo e delle copiose nevicate; in molti siti la linea ferroviaria è interrotta.

Oggi è partito il trentesimo treno militare per Salonicco.

Si ha da Atene che sulla linea Salomvias-Arta, le opere di difesa saranno terminate fra tre o al massimo quattro settimane, ed offriranno una sicura base di resistenza contro un eventuale movimento offensivo dei turchi.

La Grecia si prepara — Altre notizie.

ATENE, 13, ore 11 ant. — *(Rastignac)*. Il pagamento dei cuponi messo in dubbio da tante interviste francesi, dimostra che la Grecia si prepara.

Un dispaccio da Salonicco dice che il governo ottomano chiede imposte anticipate pel prossimo anno confessando di essere in strettezze.

I greci di Marsiglia depositarono dieci milioni in oro pei giornalieri bisogni militari della patria. Finora trovansi sotto le armi settantamila uomini.

Le vie di Atene sono sempre piene di arrivanti e di partenti.

Il governo è incerto se consigliare il principe ereditario di partire per la frontiera prima di una decisione delle potenze per non parere provocatore.

I giornali pubblicano un comunicato della Corte il quale smentisce le voci raccolte dalla stampa che re Giorgio avrebbe sparlato dei suoi regali parenti.

I cristiani bombardarono Spinalonga presso Eraleion.

A Scalonia vi fu combattimento fra insorti e turchi. Complessivamente si ebbero 5 morti e 40 feriti.

L'opinione pubblica inglese — La Corte e i radicali — Un combattimento in Crimea — Il nuovo progetto delle potenze — Fondi per la Grecia.

LONDRA, 13, ore 2,30 p. — (*Emme*). L'agitazione continua vivissima nei circoli liberali, colla partecipazione di società operaie, scientifiche, letterarie e specialmente religiose.

Il piccante della situazione è che, con esempio nuovo, radicali e la Corte con l'aristocrazia, si trovano uniti nelle loro simpatie verso la Grecia contro il governo conservatore. Corre voce che nella conversazione fra Salisbury e la regina questa esprimesse la più viva ripugnanza all'idea della coercizione materiale, e di un'azione dell'Inghilterra contro il fratello della principessa di Galles. Salisbury ebbe bisogno di tutta la sua autorità per vincere questo nuovo ostacolo, e promise che le misure di coercizione sarebbero solo di carattere inoffensivo.

Il *meeting* delle Società politiche tenuto iersera alle 5 alla James Hall, riuscì imponentissimo. Parlarono Dillon, Labouchere, Stevenson, il figlio di Gladstone e Allan Atkin.

Si votarono varie mozioni di approvazione all'azione della Grecia, perchè sia applicato a Creta il plebiscito, e di raccomandazione al governo perchè abbandoni la politica dell'integrità dell'impero ottomano.

Telegrafano che un sanguinoso conflitto avvenne fra i russi e i curdi a Yalta in Crimea. Vi si inviarono truppe.

Si assicura che su proposta dell'Austria le potenze stabilirono un nuovo progetto per assicurare il concerto europeo, impegnandosi la minoranza a seguire le decisioni della maggioranza.

Sono pervenuti al console greco altri quattrocentomila franchi offerti da privati per il governo greco.

Ancora la condotta del commodoro greco — Un giudizio di Zaimis — L'«ultimatum» alla Grecia.

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo*) — Anche i giornali filelleni francesi uniscònsi agli inglesi per biasimare vivamente la condotta di Reinek, l'ex-comandante della flotta ellenica, il quale soppresse la comunicazione che gli ammiragli esteri faranno agl'insorti, e ne incolpano la Grecia la quale, dicono, compromise così le simpatie della sua causa.

L'*Eclair* dichiara che essa sarà causa che la nuova Nota verbale della Grecia verrà male accolta.

Interrogato se la Grecia accetterebbe per Creta il regime della Bosnia, il presidente della Camera greca Zaimis rispose: « Non posso impegnare il governo; personalmente lo credo accettabile, come un avviamento all'annessione. » Manifestò poi la speranza che la Francia, che tanto fece per la Russia, la indurrà a mostrarsi generosa verso la Grecia.

In caso di guerra egli crede che la Grecia sarà vittoriosa tutto essendo pronto per armare l'intera popolazione della Macedonia.

Il colonnello Papadiantopulos pregò l'*Agence Nationale* di smentire assolutamente la pretesa intervista fra re Giorgio e un maggiore danese sopra le sue relazioni famigliari nella quale vi erano delle punte contro il principe di Galles.

Il *New-York Herald* apprende che le potenze presenteranno un *ultimatum* alla Grecia, minacciando di usare la forza se questa continua a rifiutare il ritiro delle truppe da Candia.

Afferma inoltre che se anche l'Inghilterra non vi aderisse, l'Italia non si ritirerà dall'accordo altro che nel caso vi fosse una terza potenza divergente.

Sessanta vagoni di cavalleria arrivati a Salonicco, partirono pel campo, smentendo così la notizia riferentesi a rotture di ferrovie.

Anche i riservisti turchi di Marsiglia si preparano a raggiungere le file dell'esercito.

Malgrado l'opposizione del prefetto della Senna, il Consiglio municipale di Parigi ha votato alla unanimità la proposta di inviare un indirizzo di simpatia al popolo greco.

Dichiarazioni di Banffy

BUDAPEST, 12. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, rispondendo alla Camera dei deputati ad una interpellanza di Horansky sulla situazione in Oriente, dichiara che, contrariamente all'opinione dell'interpellante, non si sono manifestati nella penisola balcanica sintomi inquietanti e tali da costituire un pericolo di turbamento della pace e dello *statu quo*.

Infatti la Turchia vi è abbastanza forte per soffocare sul nascere eventuali moti rivoluzionari.

Il barone di Banffy soggiunge credere che l'azione comune delle grandi potenze e le dichiarazioni unanimi degli uomini di Stato dirigenti in Europa hanno assodato, in modo indubitabile, essere ferma intenzione delle grandi potenze di mantenere l'integrità della Turchia e lo *statu quo* territoriale nei Balcani. Questa comune volontà è senza dubbio la più sicura garanzia per il mantenimento dello *statu quo* e quindi dell'ordine e della pace.

Relativamente alle voci dei giornali sull'esistenza di un'Unione balcanica e del pericolo di una guerra greco-turca, il barone di Banffy dichiara ignorare assolutamente l'esistenza di tale Unione e crede che l'attitudine di tutte le grandi potenze provi come esse siano decisamente risolute a rendere impossibile l'eventualità di qualsiasi guerra.

La Camera prende atto all'unanimità delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

La situazione a Costantinopoli — La soddisfazione della Porta — L'ambiguità della Nota turca — La Bulgaria.

LONDRA, 13, ore 12,30 mer. — (*Emme*.) Il corrispondente dell'*Evening News* telegrafa che la Porta segue con soddisfazione gli avvenimenti, perchè se le potenze incontrano tante difficoltà nella coercizione della Grecia, sarà impotente ad applicarla alla Turchia per la questione delle riforme generali.

Edhem pascià, il generale in capo sulla frontiera greca, ha telegrafato al ministro della guerra che le truppe turche sono pronte per una rapida invasione della Tessalia, trovandosi di fronte soli tredicimila uomini.

Il punto di concentrazione dell'esercito turco è stato ora spostato da Janina a Castriar sulla frontiera.

Il corrispondente del *Times* richiama l'attenzione sull'ambiguità della risposta turca, essendo evidente che la solita trappola si cela sotto la riserva per una futura discussione dei particolari. Inoltre mentre la Nota delle potenze parlava solo del mantenimento dell'integrità dell'impero, la risposta riconosce gratuitamente, oltre a questo proposito, « il desiderio di mantenere i sovrani diritti del sultano », di cui la Nota non faceva menzione.

E' evidente che quantunque il sultano intenda di disfarsi di Creta, vuole ottenere il più possibile, per tale concessione.

Il governo bulgaro ha aperto negoziati colla Porta per la concessione di quattro nuovi Berats ai vescovi bulgari in Macedonia. E' evidente che la Bulgaria, rinunciando a fare causa comune colla Grecia, tenta di ricavare profitti speciali dalla situazione.

I telegrammi di fonte ufficiale — Le misure coercitive.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LA CANEA, 13. — Gli ammiragli esteri reclamano che sia nuovamente arrestato il gendarme Ramandy, *cavass* del consolato inglese, il quale fu posto in libertà, il 5 corr., dal colonnello Bor, essendosi ora avuta la prova che, nella ribellione degli antichi gendarmi turchi, egli ferì un marinaio italiano.

ATENE, 12. — La guarnigione turca di Selino è giunta a La Canea e sbarcherà colle sue armi.

LONDRA, 13. — Si assicura insistentemente che prevalga oramai fra le potenze il concetto di non rispondere alla Nota greca e di procedere senz'altro alle misure coercitive, cominciando intanto dal blocco pacifico dell'isola di Candia.

Le dichiarazioni che farebbe domani Hanotaux

PARIGI, 13, ore 4.25 pomerid. — (*Jacopo*). Affermasi che domani Hanotaux comunicherà alla Camera le risoluzioni delle potenze che darebbero un *ultimatum* di tre giorni alla Grecia per il ritiro delle truppe; in caso di rifiuto lo sbarco immediato di tremila soldati europei per cacciarlo a forza. Hanotaux direbbe che il Governo è disposto a partecipare a questi due atti. Meline dichiarerebbe che ove la Camera non approvi, egli cederà il posto ad un altro Gabinetto il quale cercherà un'altra soluzione.

Il principio delle misure coercitive

VIENNA, 13, ore 5 pomeridiane — (*D. S.*) Secondo le informazioni della *Neue Freie Presse* oggi o domani si attende il cominciamento delle misure coercitive contro la Grecia.

Ieri la Russia impartì ordini al suo ammiraglio di partecipare alle operazioni contro le coste greche e candiotte, appena gli ammiragli delle altre potenze avranno ricevuti gli stessi ordini.

In questi circoli diplomatici si assicura che le potenze si occupano attualmente della scelta di un governatore europeo per Candia.

Parlasi pure di un'occupazione internazionale, per mezzo di truppe miste, dell'isola di Creta.

Ogni potenza manderebbe 500 oppure 600 uomini.

A seguito delle dichiarazioni pacifiche del barone Banffy alla Camera d'Ungheria, oggi vi fu un sensibile rialzo alle Borse di Vienna e di Budapest.

Come venne armata Creta

Il nostro corrispondente londinese ci scrive in data del 10 marzo:

L'ex-capitano inglese Stewart-Stephens ch'ebbe gran parte nel contrabbando delle armi per la insurrezione cretese, dà le seguenti informazioni:

« Nell'autunno dell'anno scorso io fui nel continente come rappresentante della Commissione militare per l'esercito nazionale cretese.

« Un acconto fu aperto presso il Credit Lyonnais da persone che simpatizzavano pel movimento. Le prime armi per Creta furono spedite il 3 ottobre a 6000 Mannlichers del miglior tipo che furono imbarcati ad Amburgo. Io entrai poi in negoziati coi Krupp, per la compera di batterie a tiro rapido, ma non si potè concludere niente perchè le batterie già in pronto erano state vendute poco prima al governo del Transvaal.

« Nel novembre altri 8000 Martini-Henry furono imbarcati sotto la velata destinazione del « Mediterraneo orientale » e che naturalmente pervennero a Creta. Gli insorti sono quindi perfettamente armati, e le munizioni sono abbondantissime. Il blocco quindi per prevenire il contrabbando di armi è assolutamente inutile: le armi sono già in mano degli insorti.

« Fra gli ufficiali che sono a capo degli insorti vi sono due ex-ufficiali inglesi e un maggiore di artiglieria svedese. Giorni sono io m'incontrai con un mio collega, già ingaggiato con me nel contrabbando delle armi nel Madagascar ... la guerra franco-hovas del 1895, ed egli mi disse di essere ora impegnato a reclutare ex-ufficiali inglesi d'artiglieria per Creta e possibilmente per lo stesso esercito greco.

« Siccome egli agisce indubbiamente come agente del governo greco, così, qualunque siano le voci in contrario, io credo che una guerra non sia lontana. »

Dimostrazioni italiane per Candia

CAMERINO, 12. — Ieri sera nel teatro *Marchetti* ebbe luogo una serata di beneficenza promossa dal Comitato « Pro Candia » e riuscì affollatissima. Dopo il primo atto dello spettacolo la banda suonò l'inno greco. E' impossibile di descrivere l'entusiasmo.

In un istante tutto il pubblico in piedi e le signore dai palchi agitavano le bandiere elleniche e tutti gli spettatori ed artisti avevano all'occhiello i colori nazionali greci. L'inno greco e quello di Garibaldi più volte furono richiesti e acclamatissimi. Frenetici furono gli evviva alla Grecia, agli insorti, alla libertà di Candia.

TORINO, 12. — (*Piero*.) Questo Comitato ellenico, sotto la presidenza del prof. Bällia e colla valida cooperazione dei professori Cognetti, Lombroso, ing. Bovi ed altre spiccate notabilità, ha deliberato di organizzare per lunedì prossimo una passeggiata di beneficenza pei feriti di Candia.

E' da sperarsi che Torino, sempre generosa, saprà mostrarsi non seconda agli esempi delle altre città italiane.

Il Comitato ha poi esteso la sua azione nelle provincie promuovendo la costituzione di Sottocomitati.

Sempre per Candia, nelle [illegible] dai più chiari nostri oratori, delle conferenze a pagamento.

PISA, 12. — (*Boracconi*.) Il Sup.·. Cons.·. della Valle dell'Arno (Federazione massonica italiana) trasmetteva al presidente della Camera ellenica in Atene, il seguente telegramma:

« Essendo primo, sacro dovere della Massoneria quello di difendere la libertà e la indipendenza delle nazioni, questo Sup.·. Cons.·. nazionale, mentre fa voti ardentissimi affinchè la indomita isola di Candia torni a far parte della Grecia, madre di ogni civile sapienza, della maestra insuperata delle arti belle, protesta contro le arti di una diplomazia coi cui popoli civili non possono consentire di farsi arbitra dei destini delle nazioni. »

Il presidente della Camera greca risponde:

« Signore,

« La Camera, presa conoscenza della vostra deliberazione, m'incarica trasmettere a Vossignoria suoi vivi ringraziamenti. »

SAN SEPOLCRO, 13, ore 10 ant. — Domani 17 la nostra città prepara un imponente Comizio Pro Candia e Cuba.

V'interverranno sodalizi della Valle Tiberina e il deputato on. Severi. Sarà una novella manifestazione patriottica della nostra cittadinanza.

CATANIA, 13, ore 1 pom. — Il *Corriere di Catania* [illegible] la notizia del bombardamento di Hierapetra esclama: Questo sono dunque le glorie riservate alla marina italiana! Noi avremmo desiderato meglio che i cannoni della *Ruggiero di Lauria* si fossero spezzati, anzichè consumare un delitto.

A questo ci trascina la politica nefasta di Rudinì.

E a nome di Catania protesta contro questa nuova infamia e rivolge un reverente saluto ai prodi uccisi dal piombo italiano.

SPORT

IL CONCORSO IPPICO

Nonostante il vento impetuoso che imperversa da stamani e che sul campo di Tor di Quinto rovesciava addirittura gli alberi, un discreto pubblico ha assistito oggi al concorso ippico indetto dalla Società della caccia alla volpe.

S. M. il Re aveva preso posto nel palco dei giuri assieme al ministro della guerra.

Nelle tribune v'erano molte signore.

Della prima categoria, cavalli nati ed allevati in Italia, si presentarono sei sul sette iscritti.

Il primo premio, un oggetto e diploma, viene assegnato al marchese Carlo Calabrini, che supera mirabilmente i tre ostacoli col suo bellissimo cavallo *Medjib*.

Il secondo premio viene conferito al marchese Giacomo Marignoli, e il terzo al sig. Raoul Pantaleoni.

Della seconda categoria, cavalli di ogni età e paese di proprietà di ufficiali in attività di servizio, si sono presentati 13 dei 20 inscritti, e dopo una riprova che il giurì ha fatto eseguire fra i tenenti Aymonino, Verdicchio, Della Chiesa e Caprilli, i premi vengono così assegnati:

Primo: gran medaglia d'oro del ministero della guerra con diploma d'onore e nastri della Società al ten. Verdicchio che montava *Serena*, un cavallo italiano.

Secondo: medaglia d'oro offerta pure dal ministero della guerra con diploma e nastri della Società al ten. Caprilli col cavallo *Katy*, irlandese.

Terzo: diploma e nastri al ten. Aymonino.

Quarto: id. id. al ten. Della Chiesa.

Il premio d'onore, una coppa d'argento con diploma e nastri offerti dalla Società è stata assegnata a *Good Luck* del marchese di Serramezzana montato dal signor Federico Tesio.

Piccola Cronaca

In ferrovia. — La combinazione m'aveva dato a compagno di viaggio una delle più sedicenti figure di uomo ben pasciuto e muso. A un certo punto forse egli si accorse della mia insistenza nel guardarlo, e con una frase a doppio senso ruppe il ghiaccio, e pianpianino cominciammo a conversare, fino a tanto che mi credetti autorizzato a dimostrargli il mio compiacimento per la sua buona cera. Eppure vede — egli mi disse — io ero molto ammalato, tanto che non stavo un giorno solo completamente bene: soffrivo, a quanto dicevano i medici, di uricemia, di erpetismo come dicevasi una volta. Avevo fatto un mondo di cure, ma andava sempre peggio: finchè mi venne consigliato l'uso dello sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma, e devo confessare che in esso trovai il vero specifico per il mio male. In brevissimo tempo mi liberai da ogni disturbo, e fedele al portentoso rimedio ogni anno, alla fine dell'inverno, ne faccio una cura per qualche tempo, ed ora mi sento tanto sano, che mi pare di essere ringiovanito. Dopo ciò rinnovai i miei complimenti all'ottimo compagno di viaggio, e fissai bene in memoria il meraviglioso farmaco, che aveva data una così bella prova della sua efficacia. Per una cura occorrono 4 bottiglie — Rivolgersi all'inventore in Roma, via 4 Fontane, n. 18.

LA LOTTA ELETTORALE

La situazione nei collegi

A Bologna.

BOLOGNA, 13, ore 2 pom. — Il comitato democratico costituitosi raccomanda al primo e al secondo collegio Ghillini e Marescalchi e propone al terzo collegio il prof. Brini della nostra Università.

L'on. Sacchetti parlerà stasera sulla situazione politica.

Da Budrio e da Imola le notizie sono soddisfacenti pei candidati dell'associazione liberale.

Provincia di Catanzaro

CATANZARO, 11. — Le previsioni che già feci intorno alla campagna elettorale in questa provincia vanno in massima parte confermate.

Senza competitori per unanime consenso l'on. Grimaldi a Catanzaro, come l'on. Murmura d'opposizione a Monteleone e l'on. Rossi-Milano a Chiaravalle, tutti e tre non combattuti dal governo, e l'ultimo, a quanto vi è ragione di credere, risolutamente ministeriale. Per Chiaravalle si erano fatti i nomi del comm. Enrico De Seta, ex deputato, e del cav. Antonio Rhodio, ambidue forti di aderenze, ma essi non hanno voluto lasciare le cure dell'avvocheria per quelle della politica.

La rielezione dell'on. Lucifero a Cotrone può egualmente considerarsi non contrastata, poichè notoriamente si conosce che il competitore di lui, avv. Carlo Turano, non riuscirà a raccogliere sul proprio nome, a semplice affermazione del partito democratico, che qualche centinaio di voti. L'on. Lucifero è stimato ed è amato da moltissimi, e milita lealmente nelle file dell'opposizione.

Nel collegio di Nicastro, l'uscente on. D'Ippolito, ministeriale, ha contro di sè il prof. Fimiani, del quale non mi è noto il programma politico, ma che è combattuto dal governo e generalmente reputato oppositore. Lotta aspra.

A Serrastretta, contrasto fra l'on. Colosimo, ministeriale — gruppo Cavallotti — ed il prof. Leopoldo De Fazio, di estrema Sinistra, ma oppositore. Il De Fazio, che raccoglie i voti di tutti gli avversari al presente governo, è un giovane colto ed operoso, e raccoglierà una bella votazione, se pur non riesce a vincere il competitore.

Restano i due collegi di Serra S. Bruno e di Tropea, dove veramente vi è lotta, e lotta aspra.

Nel primo, contro l'on. Chimirri — ministeriale — stanno il prof. Gregoraci — opposizione radicale — ed il marchese Luigi Di Francia — ministeriale. Non è possibile far previsioni. Se il mandamento di Badolato terrà pel Di Francia, come si dubita, potrà l'on. Chimirri correre serio pericolo.

Nel collegio di Tropea il governo ha spiegato eccezionali premure in pro del conte Gagliardi, rudiniano dichiarato, che combatte l'on. Squitti, di salda opposizione. Le misure consuete degli scioglimenti di Consigli comunali avversi non sono state risparmiate, ed a qualche improvviso trasloco di funzionari qui si attribuisce carattere elettorale. Nondimeno è comune opinione che l'on. Squitti, malgrado la cospicua posizione finanziaria ed il prestigio di famiglia del suo competitore, trionferà di lui a notevole maggioranza. L'on. Squitti non solo si è fatto notare in Parlamento pel suo valore personale, ma si è fatto amare dal corpo elettorale, e gli elettori di Tropea che lo stanno acclamando in tutti i comuni del collegio, cominciando dalla patriottica Nicotera, gli daranno il 21 una prova di grande affetto.

Nella provincia di Cuneo

TORINO, 12. — In una breve corsa fatta nella provincia di Cuneo ho potuto rilevare che il giolittismo conserva in essa intatte le sue forti posizioni. Inutile discuterne il perchè. Il fatto è tale.

L'on. Giolitti è pertanto inespugnabile nel suo collegio di Dronero. I soli socialisti osano contrastargli il terreno, comunque vada, opponendogli l'on. Enrico Ferri.

Anche l'on. Galimberti non ha a Cuneo altri oppositori che lo stesso Ferri.

A Borgo San Dalmazzo l'on. Rovasenda temette per un momento che si volesse ripresentare l'on. Roux. Ma fu un si dice. Per mancanza di candidati riescirà rieletto. Anche qui i socialisti insistono nel nome di E. Ferri.

A Mondovì l'on. Giaccone ha libero il campo. Non che incontri le simpatie di tutti, ma perchè le frazioni rurali si impongono nel centro, dove pertanto si rinunciò alla lotta, il Giaccone è sicuro del fatto suo.

Il socialista, unico avversario, prof. Gallizio, sebbene simpaticissimo, non ha probabilità di riuscita.

Alba rieleggerà con un plebiscito di affetto l'on. Coppino, d'opposizione, rendendo omaggio, in questo periodo di vigliaccheria, all'uomo di carattere che non transige.

Nel collegio di Barge l'avv. Chiappero non ha competitori.

Altrettanto a Bra l'on. Gianolio.

Ed ora ai collegi dove vi ha lotta.

A Saluzzo da tempo sono stanchi dell'on. Buttini, ma anche qui i rurali si impongono al capoluogo.

L'avv. Pivano per poco nel 1895 non riuscì ad abbattere il Buttini. Ora ritenta la prova e dati gli umori del collegio l'esito è incerto.

L'on. Buttini è fra i più ardenti giolittiani.

Nel collegio di Fossano è combattuto aspramente l'on. Turbiglio Sebastiano, il quale ha fatto programma indipendente. Ma i candidati sono parecchi — il collegio è alquanto diviso ed ogni pronostico può essere fallace.

Tre candidati, oltre l'uscente, si contendono il posto, tutti e tre giolittiani. I sindaci del collegio di Fossano non vedono che cogli occhiali dell'on. Giolitti, e quindi così anche gli elettori, e conseguentemente i candidati, se vogliono riescire.

I tre contendenti contro il Turbiglio sono il conte Villafalletto, il quale per far concorrenza ai suoi rivali, ha scritto una lettera alla *Sentinella delle Alpi*, dove giura che è il più ministeriale dei tre — poi il cav. Bonvicino, cognato del ministro Sineo, e l'avv. Colombo-Donato, dello studio Nasi di Torino. Il collegio come dissi, è assai diviso. Esito incertissimo.

A Savigliano l'on. Lausetti aveva mezza dozzina di oppositori. Parecchi si sono dileguati. Gli rimangono contro l'ing. Donadio, il quale pare voglia ritirarsi, e l'avv. Ferrero-Gola, portato da quelli di Racconigi, i quali però non sono tanti da vincerla sui saviglianesi.

A Ceva l'on. Siccardi non vuol più saperne. Si contendono il posto lasciato vacante l'ing. Mario Vicari, consigliere comunale di Torino, e l'avv. Calleri, consigliere del luogo. L'uno e l'altro sono ministeriali, il Vicari con tinta più giolittiana.

Nel collegio di Cherasco si combatte una lotta feroce. All'on. Marazio, colpevole di qualche voto a favore del Ministero Crispi, i giolittiani oppongono l'avv. Teobaldo Calissano di Alba.

I sotto-prefetti di Mondovì ed Alba fanno al Marazio una guerra che, giova sperare, il Ministero riproverebbe. Collo stesso zelo eccessivo quei funzionari fecero molto male al passato Ministero Crispi.

L'esito è incerto. Ritengo però più facile la riescita del Marazio.

A Ferrara.

FERRARA, 13, ore 2.20 pom. — Il partito costituzionale proclamò candidato del primo collegio l'ingegnere Eugenio Righini contro il professore Ruffoni, candidato democratico.

I collegi di Firenze.

FIRENZE, 13, ore 10 ant. — L'assemblea generale dell'associazione *Patria, Re, Libertà e Progresso* ieri sera proclamò la candidatura dei quattro deputati uscenti, ossia del conte Cambray-Digny per il collegio di San Giovanni, del march. Ginori per il collegio di Santa Maria Novella, dell'avvocato Brunetti per il collegio di Santo Spirito, del comm. Civelli per il collegio di Santa Croce.

La rielezione dell'on. Cambray-Digny avverrà senza contrasto. Il marchese Ginori ha di fronte il socialista avv. Pescetti che ha largo seguito, ma non bastante ad assicurargli la vittoria. Contro l'on. Brunetti, a quanto si dice, sorgerà una candidatura ministeriale, destinata a produrre più rumore che effetto; e forse non sarà la sola; ma è sicura la rielezione del vecchio deputato che conta sostenitori fedeli e potenti.

Pare che un competitore non mancherà al comm. Civelli, il quale in questi ultimi tempi ha posto tanta cura per apparire caldo fautore del ministero quanto sapeva per solito impiegarne per tenersi lontano da ogni affermazione compromettente. Del resto, la sua candidatura riposa sopra una base che non sarà agevole far crollare.

Con maggiori dettagli e più sicuri indizi ritornerò a fare la cronaca elettorale dei collegi di città e della provincia.

E quando mai il pubblico ha dimostrato finora l'interessarsi a questa seccatura che ha voluto infliggergli il capriccio dell'on. Di Rudinì?

Provincia di Girgenti

GIRGENTI, 11. — Finora non può dirsi l'ultima parola sulla situazione elettorale di questa provincia. Eccovi intanto le notizie a tutt'oggi:

A Girgenti si ripresenta il deputato marchese Luigi Contarini, ministeriale ed amico personale dell'on. Di Rudinì. Si dice — siamo ancora al si dice — che gli si presenterà contro il professore di diritto canonico avv. Francesco Scaduto, con programma puro ministeriale.

Ad Aragona il dottor Giuseppe Cognata non si ripresenta perchè sarà compreso nella prossima infornata di senatori.

Si presenta in sua vece il barone Girolamo Coffari, anche lui ministeriale ed amico personale di Rudinì. Se l'on. Fili, rimasto solo nel suo collegio di Licata, finirà col ritirarsi da Aragona, egli non avrà competitori.

Intanto a Licata all'on. Fili-Astolfone, che fa aperto programma di opposizione, si era contrapposto il marchese Maurigi, ministeriale. Perciò Fili aveva deciso di presentarsi pure ad Aragona, e dare battaglia in due collegi. I ministeriali, per non avere un avversario molto incomodo, hanno ritirato a Licata la candidatura Maurigi, e Fili a sua volta desiste dalla lotta nel collegio di Aragona.

A Canicattì si combatte una lotta fortissima tra il marchese Tasca-Lanza, ministeriale, ed il deputato uscente avv. Ippolito De Luca di opposizione. L'esito è imprevidibile.

A Sciacca essendosi ritirato l'uscente on. Licata è senza competitori l'avv. Nicolò Gallo, ministeriale.

A Bivona lottano l'antico deputato del collegio avv. Nicolò Gallo ed il comm. Antonio Parlapiano, il quale si presenta con programma di opposizione. La lotta è accanita, vivissima; è probabile la riuscita del comm. Parlapiano.

Provincia di Mantova.

MANTOVA, 11. — Le condizioni della lotta elettorale vanno delineandosi.

A Mantova furono proclamati oggi stesso dai democratico-socialisti il cav. Fermo Rocca, dai costituzionali il conte Silvio Arrivabene, più nuovi altre due candidature: Cesare Aroldi repubblicano e Andrea Costa socialista.

Ad Ostiglia, Gioppi moderato contro il dottor Mario Panizza, radicale.

A Gonzaga, il marchese A. Capilupi, di opposizione, contro il prof. Enrico Ferri, socialista.

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERBUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Evidentemente un delitto era preparato, non per colpire quel viaggiatore isolato il cui arnese sembrava far fede piuttosto di povertà, ma qualche ricco alpinista con le tasche ben fornite.

Furono interrogate le guide. Una si turbò.

Era un onesto giovane, il quale aveva creduto di fare un semplice scherzo e non aveva calcolato le conseguenze che poteva avere, ed aveva avuto l'atto che commetteva.

— Costui sa qualche cosa - pensa il magistrato che dirigeva l'istruttoria.

Lo tempestò di domande, finse di sospettarlo reo della premeditazione di un delitto, ed il povero diavolo spaventato confessò tutto.

Si fece subito chiamare il visconte De la Membrolle che giunse in compagnia di Rosetta e del signor Mercier.

Il giovane sciocco passò allora un brutto quarto d'ora.

Alla presenza dell'imprenditore in lavori di falegname, alla presenza della figlia di lui della quale bramava la mano, dovette fare la confessione del piano ridicolo che aveva elaborato.

Si impaperò, usò parole infelici parlando di Perrichon, un vecchio imbecille turlupinato nel modo stesso che egli aveva voluto farla a Mercier.

— Un imbecille... - esclamò il falegname furibondo - mi prendevate per un imbecille!...

La Membrolle balbettava che era un piacere.

Era comico a vedersi.

L'umiliante confessione del signor visconte venne spinta spietatamente fino all'ultimo. Ci fu perfino un momento in cui il magistrato parlò di arrestarlo.

Il poveretto supplicò ed il giudice si limitò alla minaccia.

— Però, soggiunse l'istruttore, dovete pagare tutte le spese della vostra stupida avventura, senza pregiudizio dell'indennità che il ferito potrà pretendere da voi.

— Pagherò, rispose egli confuso... pagherò.

Messo in chiaro il primo punto, si fece ritorno al *Camoscio d'oro* per ricevere la deposizione della vittima di La Membrolle, se era possibile.

Il suo stato, invero, era molto grave.

Il medico chiamato da Bremont aveva sondato la ferita molto profonda, ed esaminato attentamente il cranio.

C'era frattura, donde una commozione cerebrale che permetteva di supporre lesioni interne, come lo facevano presumere la perdita dei sensi ed il coma che avevano tenuto dietro alla caduta.

Il medico aveva detto che era da temersi l'amnesia con le sue terribili e desolanti conseguenze.

Nell'udire la parola amnesia, l'infame assassino che, oppresso e tremante, era presente, emise un sospiro di sollievo.

Qualunque cosa accadesse, il povero diavolo da lui colpito morisse o no, egli era salvo.

Siccome aveva studiato, ed uscito di collegio era stato ricevuto baccelliere, egli non ignorava infatti alcuna delle particolarità di questa infermità singolare, che viene quotidianamente studiata negli ospedali speciali.

Perdita della memoria totale o parziale, con fenomeni veramente straordinari.

A chi è colpito d'amnesia... un nome... una parola... una cifra sono oramai vietate.

Tutto ciò che costituisce un'epoca della sua esistenza non esiste più per lui. Di una parte della sua vita non ha più alcuna rimembranza. Il maggior numero vede d'improvviso la notte intiera completa farsi nel passato.

Il povero Keraniou doveva essere nel numero di costoro.

— Se quest'uomo guarisce, aveva detto il medico, non serberà più alcun ricordo nè del suo nome... nè della sua esistenza precedente... di nulla, insomma.

« Tutti gli anni da lui vissuti fino al momento della sua caduta... saranno per lui come se non fossero mai passati.

« Ricomincerà una nuova esistenza.

« Sarà un bruto incosciente; non avendo altro che istinti animali.

« Sussisterà la bestia umana, l'intelligenza rimarrà per sempre atrofizzata.

« L'uomo guarito sarà un fanciullo... almeno per il cervello. »

Mattia Bordier era completamente rassicurato.

Una cosa nondimeno lo faceva rabbrividire.

L'allievo medico Michele Bremont, che esaminava il ferito, mormorò, ed egli l'udì:

— Nondimeno io... se ne avessi il diritto... lo salverei.

Era pericoloso!...

Se ne facesse la proposta!...

Per buona sorte fu ben presto rassicurato.

Il dottore aveva scritto poche parole su un foglietto del suo taccuino.

— Con questo - disse egli a Kauffmann - farete trasportare il ferito all'ospedale.

— Quanto a voi - disse il magistrato rivolto al visconte De La Membrolle - dovrete, s'intende, pagare la pensione di quello sventurato.

Il visconte chinò il capo.

La sua idea di impasticciare il *Viaggio di Perichon* decisamente era stata cattiva.

In mancanza di informazioni verbali che il ferito non poteva dare, il giudice istruttore volle accertarsi se non avesse indosso qualche carta che potesse aiutarlo nello stabilirne l'identità.

Si frugarono gli abiti macchiati di sangue, e non si tardò a trovare le lettere e documenti ufficiali che, poco prima, l'assassino vi aveva posto.

E' facile immaginarsi l'effetto prodotto da questa deplorevole scoperta.

Il miserabile, sulla sorte del quale tutti si impietosivano, per il quale un bravo ed onesto uomo come Pietro Keraniou aveva temerariamente arrischiato la vita... era... Chi? Mattia Bordier... un forzato evaso.

Soltanto al visconte De La Membrolle una tale scoperta recò un certo tal quale piacere.

Per un criminale non si avrebbero certamente le stesse cure che per un galantuomo.

Non ci sarebbe nemmeno famiglia da indennizzare.

La tegola era meno pesante per la borsa di papà.

Ed il falso Mattia Bordier venne portato rapidamente all'ospedale più vicino con assai minori riguardi di quelli usatigli nel portarlo al *Camoscio d'oro*.

La più elementare prudenza avrebbe dovuto indurre il pseudo Keraniou ad allontanarsi, ma egli aveva fede nella sua stella, e poi voleva essere completamente rassicurato sulla sorte di colui che oramai si chiamava Mattia Bordier.

Rimase nel paese altri quindici giorni, accarezzato, stimato, onorato da tutti, mostrato come una curiosità agli alpinisti del *Camoscio d'oro* dal signor Kauffmann, il quale doveva segnare sul conto: « per aver visto un eroe, cinque franchi. »

Volendo essere assolutamente tranquillo sulle conseguenze della sua permuta con Pietro Keraniou, si recò ogni giorno all'ospedale.

La prognosi del dottore si era avverata.

Il ferito Mattia Bordier era guarito rapidamente...

Però aveva perduto interamente la memoria delle cose e delle persone.

Egli guardava con molta indifferenza il suo capezzale Pietro Keraniou che gli aveva salvata la vita e si recava caritatevolmente a trovarlo... cosa codesta che eccitava al più alto grado l'ammirazione di tutti gli infermieri.

La prova era concludente.

Il birbante poteva dormire oramai fra due guanciali, ed egli lasciò l'ospedale... tranquillo come un Battista.

Amnistiato, munito di un fascio di certificati l'uno più lusinghiero dell'altro, tornò in Francia con piede leggero, malgrado la pesante cintura piena d'oro di Pietro Keraniou, che non lo aveva mai lasciato.

Sappiamo che quella cintura conteneva circa settemila franchi.

Comperò una paccotiglia, e si fece venditore ambulante, mestiere libero da ogni controllo che permette di vivere a proprio modo, senza destare sospetti, per le strade e nelle grandi città, d'avere il borsellino ben provvisto senza essere tenuti d'occhio, di fare all'occasione una piccola ribotta o una scappata senza che un poliziotto indiscreto e curioso vi domandi donde viene il denaro.

In questo modo egli aveva vissuto da undici mesi, scemando giocondamente il tesoro di Keraniou, quando si era fermato per caso alla festa di Montmartre, davanti alla baracca dello sventurato Paturot.

Di quando in quando partiva sotto lo specioso pretesto di « fare i dintorni »; consegnava la sua mercanzia alla stazione più vicina, prendeva il biglietto per Parigi, e si offriva coscienziosamente due o tre giorni di divertimento nei siti come si deve.

Questa volta aveva trovato l'occasione di far fortuna.

Il resto è noto.

Questa è la lunga narrazione che il falso Keraniou, già Mattia Bordier, aveva fatto dopo pranzo al suo vecchio amico, diventato suo complice.

Si tornò a versare un mezzo bicchiere di cognac e lo ingoiò d'un sorso.

— Non c'è che dire... sei furbo... - gli disse Blomet - e sopratutto sei fortunato.

— Bah!... Non c'è forse un Dio per la gente onesta?

« E adesso si tratta di ritrovare mio nipote e intascare i due milioni... che mi spettano... aspettando quelli del piccolo muto...

— Per il denaro m'incarico io - disse Blomet.

— Ed io mi ripromettο di ritrovare il ragazzo.

Il piano di Blomet era semplice.

Il giorno dopo, senza indugiare un istante, il venditore ambulante Pietro Keraniou andrebbe a trovare il commissario di polizia, amico suo, e quel brav'uomo farebbe cercare Giorgio scomparso: egli agirebbe dal canto suo.

Keraniou aveva suonato. Entrò il cameriere.

— Pagate e tenetevi il resto - gli disse gettando sul tavolo una moneta da venti franchi.

E, uscendo dal *restaurant*, i due complici si diedero convegno per il giorno dopo, e si separarono subito.

XVII.

Zio e nipote.

Proprio in quest'ora, Pan di zucchero — il quale, i nostri lettori già l'hanno indovinato, non è altri che il vero Pietro Keraniou — coperto oramai dal nome infamante di Matteo Bordier, l'infame birbante che aveva così audacemente preso il suo posto — Pan di zucchero si avviava con Giorgio verso un gruppo di ortolani stazionanti lungo il marciapiede della via Rambuteau.

— Toh... Pan di zucchero - fece osservare una venditrice di volatili... il suo polso è dunque guarito.

— Certamente, ma non è solo - soggiunse uno degli ortolani, ravvolto in una immensa casacca.

— Chi può esser quel ragazzo che ci mena qua? - chiese una terza persona.

I due nuovi camerati, l'uomo ed il ragazzo, si erano avvicinati.

Pan di zucchero spinse dolcemente il ragazzo davanti a sè e presentandolo col suo laconismo abituale:

— Senza genitori... solo... muto...

— Poveretto! - risposero in coro gli ortolani, che si interessarono subito al suo infortunio.

A Castiglione finora il deputato uscente, Alceo Pastore, radicale, non ha competitori.

A Bozzolo il deputato Siliprandi contro il professor Albertoni, radicale, e Vezzani, socialista.

Nel collegio di Montevarchi

La politica grande - La politica piccina - La politica dell'odio

MONTEVARCHI, 12. — (S.) La lotta va prendendo colore e fisionomia... in attesa dei cambiamenti a vista, che da oggi al 21, si preparano e si prevedono.

Sono già pronti i manifesti delle due parti - e basta considerarli un po' per vedere dove il diavolo tenga la coda.

Quello che propugna la rielezione dell'on. Luzzatto e che è già stato pubblicato e affisso nel collegio, è brevissimo e posso riprodurlo senz'altro. Eccolo:

Elettori del collegio di Montevarchi

Nell'imminenza delle elezioni politiche noi ci rivolgiamo fiduciosi a tutti voi per esortarvi a confermare il mandato di vostro rappresentante al deputato uscente

AVV. ATTILIO LUZZATTO

L'avvocato Luzzatto nelle due legislature in cui ha rappresentato il nostro collegio, non ha trascurato alcuno dei legittimi interessi di cui gli affidammo la tutela; ha validamente secondato le nostre iniziative locali, e efficacemente contribuito all'esaudimento dei voti più cari alle popolazioni valdarnesi. Il posto elevato che egli ha saputo raggiungere, l'autorità di cui egli gode nel Parlamento e nella Stampa ci assicurano che egli rieletto nostro rappresentante, saprà e potrà continuare nell'opera benemerita.

Alla legittima preoccupazione degli interessi locali, voi dovete unire, o elettori valdarnesi, quello delle sorti della patria italiana, diminuita all'estero da immeritate avventure, dilaniata all'interno da rabbiose gare personali.

Ed essa deve consigliarvi a dare numerosi e compatti il vostro suffragio ad un uomo per cui l'ideale di una patria grande e rispettata sta in cima a tutti i pensieri e che ha resistito e resisterà sempre impavido e sereno alle aggressioni come alle lusinghe delle fazioni partigiane.

Se il periodo di depressione, che l'Italia attraversa, ha permesso che si facessero strada ambizioni e aspirazioni, che in tutt'altra epoca nemmeno sarebbero apparse è in facoltà vostra, o elettori, di ricacciarle nel nulla votando tutti per

ATTILIO LUZZATTO

Seguono le firme di un centinaio circa dei principali elettori di ciascun Comune del collegio. La caratteristica principale di questa manifestazione sta nel fatto della scomparsa di quelle divisioni di campanile o di circondario, che mutavano, in passato, le elezioni politiche del Valdarno in una lotta fra i due Comuni principali del collegio.

Del manifesto che propugna la candidatura dell'avv. Grati, si conosce il tenore benchè non sia stato ancora pubblicato. Esso è lunghissimo, e come tutte le cose lunghe finisce in coda di serpe.

Esso comincia infatti dicendo che si tratta, in questa elezione, di scegliere fra due sistemi, quello della grande politica, con tutti i suoi malanni, rappresentato dall'on. Luzzatto, e quello della politica piccina, colla relativa rigida parsimonia, rappresentato dall'on. Grati.

E fin qui nulla di male. *Conveniunt nomina rebus saepe suis.*

Ma subito dopo, spunta fuori la coda velenosa, poichè i signori del Comitato gratiano, sputando fuori il veleno che li rode, reclamano, naturalmente sotto il velo di prudenti circonlocuzioni, pel loro candidato, la rappresentanza della moralità e del carattere.

Moralità, carattere, coerenza sopratutto! Come si addicono bene codesti paroloni, al candidato, che ha propugnato fieramente in passato con tutte le sue forze la elezione di Attilio Luzzatto che gli ha stretto la mano fino a ieri, e che sente tanto bene di commettere oggi, alleandosi ai suoi nemici, una mala azione, da fuggire e nascondersi tutte le volte che gli capita d'incontrarsi con lui! E quanto è legittimo il vanto della moralità e del carattere in quei firmatari del manifesto di cui più d'uno si è voltato contro il deputato uscente, perchè non ha potuto ottenerne un favore, o che gli si è rivolto per raccomandazioni o per appoggio, ancora pochi giorni addietro!

O non sarebbe ora di finirla, o ipocriti, e di dire chiaro e tondo che cosa rimproverate all'on. Luzzatto oltre alla politica grande e al delitto di non aver sortito i natali nel Valdarno?

Ma col tempo e con la pazienza, forse anche questo si saprà — e allora... rideremo.

Il manifesto prosegue tessendo le lodi dell'avv. Grati, e magnificando gli utili effetti che avrebbe la sua elezione per il collegio di Montevarchi, e per la intera nazione. Per quali vie, con quali mezzi — questi utili effetti si conseguirebbero non si dice per nulla, o neppure si spiega quali essi debbano essere, al di fuori di uno massimo: *il salvataggio delle istituzioni!*

Ecco infatti il pistolotto finale:

Concorrete a salvare (le istituzioni) dal discredito in cui le vogliono gettare, a scopo partigiano, perfino coloro che le hanno tante volte, almeno a parole, accettate: combattete dunque per ritornare ad esse l'antico splendore, e perciò cominciamo la lotta nel nome santo d'Italia, nel nome augusto del Re, splendido esempio di lealtà e di correttezza.

C'è tutto, non è vero, in questa chiusa? Non ci manca nulla, nemmeno l'insinuazione contro coloro che accettano le istituzioni a parole, e poi si ribellano al nome augusto del Re.

E chi sarebbero mai costoro?

Gli amici dell'on. Luzzatto senza dubbio!

E senza dubbio, sono gli amici dell'on. Luzzatto quelli che hanno rivolto a Felice Cavallotti l'invito di venire domenica a Montevarchi, a parlare in un banchetto, o in una riunione che sia?

Come va che invece — a quel che si afferma — gli autori dell'invito sono proprio i membri più arrabbiati della consorteria montevarchina i quali hanno veduto e colto a volo l'occasione di sfruttare l'odio cieco e personale che il deputato di Corteolona ha votato al direttore della *Tribuna*?

Quali che possano essere, localmente, gli effetti di questa mossa, così piena di contraddizioni, così ostica, non già ai nemici delle istituzioni, ma a tutti i democratici del Valdarno, non saprei ora dirvi. Ma vi dico invece questo — perchè lo so — che se essa imprimerà, come è probabile, alla lotta un carattere di maggior violenza personale contro l'on. Luzzatto, non sarà l'on. Luzzatto che ne patirà il danno.

La politica grande avrà i suoi guai, e quella piccina i suoi vantaggi, ma la politica dell'odio, dell'invidia, del rancore, la politica della violenza e della diffamazione, non può trarre seco che disastri e rovine.

Essa sarà ripudiata, ad una voce, da quanti hanno mente retta e cuore gentile nel nostro Valdarno.

×

MONTEVARCHI, 13, ore 4 pom. — Il Comitato elettorale Grati ha pubblicato il suo manifesto unito ad un avviso anonimo annunziante la venuta di Cavallotti.

Domani la Società dei reduci delle patrie battaglie pubblica dal canto suo una deliberazione unanime già comunicata al Cavallotti di astenersi da ogni ricevimento, disapprovando la sua venuta in appoggio di un partito sempre nemico della democrazia in Montevarchi e generalmente nel collegio produce un senso di dolore e meraviglia il fatto che Cavallotti anteponga i suoi astii personali ai doveri della coerenza.

Collegio di Siracusa

SIRACUSA, 13, ore 3,35 pom. — L'avv. Luigi De Caprio, radicale, ha deliberato di porre la propria candidatura politica in questo collegio.

Abbiamo quindi tre candidature: Reale, Francica Nava e De Caprio. Esito dubbio.

Appunti e polemiche

Il marchese figlio

SIRACUSA, 13, ore 8 ant. — L'on. Bruno ha ritirato la propria candidatura politica nel collegio di Noto rimanendo così l'avv. Di Lorenzo Raeli e il marchese Carlo di Rudinì. Inutile dire che il governo esercita ogni mezzo per la riuscita del marchese figlio. Oggi è giunta al sindaco di Noto, proveniente da Palermo, una chiamata colà dal vicerè *ad audiendum verbum*; forse sarà un *ultimatum*.

Si dice che a Noto andrà un commissario regio, e lo scopo si comprende facilmente. E la promessa di non sciogliere Consigli comunali durante le elezioni?

L'on. Damiani

MARSALA, 13, ore 2 pom. — Stamattina una Commissione numerosissima di vari ceti di cittadini andò incontro all'on. Damiani fino alla coincidenza ferroviaria di Salemi. Arrivato qui alle ore 11 l'on. Damiani fu accolto alla stazione con imponentissima dimostrazione da una moltitudine di cittadini plaudenti e accompagnato a casa. Chiamato insistentemente, pronunziò dal balcone sentite e brevi parole che impressionarono profondamente. Disse che rifiutò di accettare un'altra candidatura di sicura riuscita, purchè avesse rinunciato alla sua Marsala, ed egli rimanere fra i suoi concittadini sia che gli sorrida o no la vittoria perchè in qualsiasi caso amerà in ogni maniera la sua diletta patria e non serberà nè rancore nè risentimenti. Espresse il suo vivo dolore per la lotta presente e manifestò la sua fiducia per il ritorno alla pace e a quella concordia che fece la forza e l'onore di Marsala.

Collegio di Carpi

CARPI, 12. — A Carpi si è costituito il Comitato per la candidatura del prof. Dionisio Cavazza, costituzionale, da opporsi alla candidatura del socialista Bertesi.

A presidente del Comitato è stato eletto il sig. Carla Meloni, di parte democratica. Una Commissione si è recata a Bologna, per offrire la candidatura al Cavazza.

Un discorso dell'on. Di San Giuliano

CATANIA, 12. — Ieri sera ebbe luogo, in casa dell'onor. Di San Giuliano, una numerosa riunione di elettori del suo e di altri collegi della provincia.

L'on. Di San Giuliano parlò principalmente di interessi locali. Ricordò quanto egli e l'on. Aprile abbiano lavorato e lottato per ottenere i provvedimenti sugli solfi che hanno recato notevole sollievo a quell'industria, e promise di secondare con sempre maggior attività, gli sforzi che, da tempo l'on. Pietro Aprile va facendo per ottenere la giusta riduzione delle tariffe ferroviarie per gli zolfi, ora più alte, che pel frumento ed altri generi più ricchi.

Ricordò gli sforzi dell'on. Aprile per l'aggregazione di Centuripe al circondario di Catania e disse avere egli ed Aprile ottenuto un impegno quasi formale, scritto dall'on. Di Rudinì. Promise continuare ad aiutare calidamente Aprile in questi sforzi, ricordando che la Commissione parlamentare nominò appunto l'on. Aprile relatore della legge sulle circoscrizioni elettorali e lodò la pregevole relazione dell'on. Aprile.

Ricordò gli sforzi che da tempo va facendo il cav. Pasquale Libertini per la ferrovia Paternò-Nicosia, secondato dall'oratore e dall'onor. Bonajuto e promise di fare anche egli il possibile. Venendo poi alla città di Catania, ricordò anzitutto avere da tempo mantenute tutte le sue promesse. L'Università e il porto sono stati promossi alla prima classe; gli avvisi d'asta pei lavori del porto sono già pubblicati e l'appalto è fissato pel 6 aprile; furono anche pubblicati gli avvisi d'asta pei magazzini generali, ed ora un nuovo indugio ed una immorale minaccia alla benemerita Camera di commercio provengono dalla partigianeria e dalla prepotenza del governo, contro di cui Catania saprà protestare; la fermata ferroviaria all'Acquicella è costruita da un pezzo, e l'indugio ad aprirla all'esercizio, deriva solo dal Municipio; la ferrovia circumetnea è in esercizio da un pezzo. Anche fuori della nostra provincia, l'oratore si è occupato delle cause giuste, tra cui quella di Noto e aiuterà gli sforzi che per far rendere giustizia a quel collegio, farà il suo avv. Matteo Di Lorenzo Raeli. Della questione degli agrumi parlerà il 14 corrente al teatro *Nazionale*.

Conchiude esortando i suoi elettori ad accorrere numerosi alle urne, malgrado le pressioni del prefetto per procurare astensioni e si riserva di raccogliere le prove per denunziare questo reato previsto e punito dall'art. 92 della legge elettorale politica.

A Sant'Angelo dei Lombardi

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 12. — Qui i partigiani dell'avvocato De Luca coltivano ancora l'illusione della vittoria e fanno un gran chiasso, come se le elezioni più che coi *voti* si facciano con le *voci*.

Certo, la posizione del comm. Napodano si mantiene sempre quella — ed assicura una gran maggioranza di voti. Avrà l'on. Napodano un'altra eloquente attestazione di simpatia, egli che tanto è benemerito di queste popolazioni, per le quali ha speso venti anni di vita politica intemerata.

Qui a S. Angelo, proprio nel capoluogo del collegio, egli avrà l'unanimità dei voti salvo quelli di pochi dissidenti, poichè il vecchio uomo politico ha amici antichi e provati, addirittura entusiasti e circonda il suo nome una popolarità immensa. E come sarà unanime la votazione di S. Angelo, così avrà favorevole responso dalle urne dei più grossi comuni, quali per esempio, Montella, Nusco, Bagnoli, Calabritto e Teora. La stessa cosa sarà per le altre sezioni.

O dunque, come potrà essere eletto il De Luca? Forse egli non fece un programma crispino, affidandolo alla stampa di una famosa lettera, ed ora strilla e si dimena per farsi credere rudiniano, egli che è creatura di Giolitti e nel '92 riuscì a strappare una maggioranza qualunque?

Il prof. Zuccarelli terzo candidato raccoglierà qualche dozzina di voti.

A Padova

PADOVA, 12. — La situazione nel collegio di Padova va rischiarandosi. Siamo alla terza proclamazione. Troppa grazia, davvero.

I socialisti — dunque — hanno deciso di affermarsi sul nome del loro compagno dottor Cesare Sartori.

I candidati raccoglieranno i loro voti sul nome di Alessandro Marin che fu già deputato del Polesine.

Ed il gruppo della *Benedetto Cairoli*, ha proclamato stasera la candidatura del professor Giulio Alessio.

I moderati ministeriali che fanno capo all'associazione *Savoia* non sanno che pesci pigliare. Si parla di una candidatura Barbaro, sindaco. Ma per proclamarlo pare aspettano la manna celeste.

Collegio di Melito Porto Salvo

REGGIO CALABRIA, 12. — Oltre una candidatura Andeloro — che non ha probabilità di riuscita — il nucleo socialista si affermerà sul nome del Barbato.

Furono distribuiti 8 mila opuscoli con ritratto tra i contadini.

Barbato raccoglierà qualche centinaio di voti specialmente a Melito, a San Lorenzo, Brancaleone, ecc.

La rielezione dell'on. Francesco Tripepi è assicurata.

Anche le autorità non si fanno illusioni, specialmente dopo le risposte fiere e sdegnose di parecchi sindaci, sui quali si volevano suscitare le solite indebite pressioni.

Piovono promesse di croci e commende. Qualcuna sarà mantenuta; la più parte dei *crucifigenti* sarà anche burlata!

Qualunque cosa si faccia, ripeto, che la riuscita del deputato di opposizione on. Tripepi, non si mette in dubbio.

Collegio di Giarre

GIARRE, 13. — In continuazione di quanto vi scrissi già, il senatore Gravina, edotto delle violenze perpetratrate a Giarre e delle minaccie del prefetto di Catania, ha risposto col seguente telegramma all'on. Castorina:

« Le minaccie di codesto prefetto vanno disprezzate. Le violenze vanno registrate per denunziarle a chi ha il dovere di fare rispettare legge ed istituzioni. »

Un telegramma veramente eloquente!

Capruzzi e Laudisi

GIOVINAZZO, 11. — Qui la lotta elettorale va ogni giorno più accentuandosi.

Nel nostro collegio (Bitonto-Giovinazzo-Terlizzi) pullulano le candidature. Contro l'uscente on. Capruzzi, di opposizione crispina, scende in lizza il Laudisi, ministeriale, *l'omo novus*, che viene dalla categoria impiegati, e che visse finora senza infamia e senza lode.

I socialisti si affermeranno sul nome del signor Luca, uomo che gode di una certa simpatia e raccoglierà un trecento voti; ed infine pare voglia anche far capolino l'ex-on. Lioy, clericale intransigente, e che per ora aderirebbe alla variopinta maggioranza dell'on. Di Rudinì.

Nel collegio di Prizzi

PALERMO, 13. — Il *Giornale di Sicilia* chiama audacia partigiana combattere la rielezione dell'on. Finocchiaro-Aprile a Prizzi. Aggiunge che ciò dimostra l'assenza completa di ogni senso e di ogni misura politica. E' assai difficile trovare esempi di un governo che abbia combattuto candidature di uomini stati nei Consigli della Corona.

Esposte le ragioni della stima che l'on. Finocchiaro gode tra amici ed avversari il *Giornale di Sicilia* dice essere sicuro che gli elettori renderanno frustranea l'audacia di chi lo combatte.

Lo scioglimento di un Consiglio comunale

MONTELEONE CALABRO, 13, ore 11,50 ant. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Sant'Onofrio a distanza di otto giorni dai comizii contrariamente alle disposizioni del ministero di sospendere gli scioglimenti nel periodo elettorale ed è stato nominato commissario l'avv. De Gurzis uno dell'opposizione locale, nemico personale delle migliori famiglie del paese, conosciuto come un grande fautore di disordini elettorale. Ciò è enorme il paese è esasperato d'indignazione e protestò unanime il Consiglio, deliberando di raddoppiare d'ardore per la riuscita dell'on. Squitti.

Notizie spicciole

SIENA, 12. — Si è fatta correr voce che, in luogo del prof. Torello Ticci, verrebbe contrapposto all'avvocato Callaini l'avv. Arturo Pilacci di Montepulciano. — Tal voce, posso assicurarvelo, è destituita affatto di fondamento.

A Montalcino i socialisti presenteranno l'avv. Giuseppe Casentini di Lucca.

In questo collegio, data la rilevante divisione di forze nel campo liberale, è da ritenersi probabile un ballottaggio coi socialisti.

IL PIROSCAFO "SIMETO"

ANCONA, 12. (*L. A.*) Questa sera è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Simeto*, della Navigazione Generale Italiana, il quale venne fatto bersaglio alle cannonate dei forti turchi al passaggio dei Dardanelli.

Mi sono recato a bordo ad intervistare il comandante capitano Laganà, il quale raccontò:

La sera del 1° marzo, verso le 19, diretto a Costantinopoli, il *Simeto* giungeva in vista dell'entrata dei Dardanelli con tutti i segnali in ordine.

Benchè fosse appena sull'imbrunire il piroscafo, oltre alle tre bandiere postale, nazionale e della Compagnia, aveva inalberato i tre fanali rossi, segnale di entrata per la libera pratica, e i tre usuali bianco, rosso e verde.

Per il passaggio dei Dardanelli bisogna ottenere libera pratica, che viene portata a bordo da un vaporino di bandiera turca.

Mentre il *Simeto* si avanzava la prima fortezza a sinistra tirò tre colpi di cannone in bianco contro il piroscafo, quindi la fortezza di destra tirò altre quattro cannonate, di cui una di certo a palla, avendo il proiettile passato sopra coperta andando a cadere alla distanza di circa cinquanta metri.

Allora fra i settanta passeggieri circa che erano a bordo, in maggioranza donne (viaggiava su quel piroscafo la compagnia Franzini), nacque una confusione indescrivibile. Vi furono grida, pianti, strilli, le donne correvano in preda al più grande spavento da un capo all'altro del piroscafo, alcune svennero; si gridava al comandante: *Fermiamoci, torniamo indietro, ci mandano a fondo!*

Il comandante, non sapendo spiegarsi il fatto, fece fermare il piroscafo, alzò un nuovo segnale e fece fischiare continuamente la macchina.

Un altro colpo di cannone a palla, che passò rasente l'albero di trinchetto a prua, fu la risposta del forte accrescendo il panico a bordo.

Intanto si avvicinò il vaporino turco per dare libera pratica al piroscafo; e alle rimostranze del comandante di questo (che rivolse al rappresentante turco quattro meritate insolenze che, dette in italiano, non furono comprese) fu risposto che il fatto dovevasi ad un equivoco, non avendo i forti scorti i segnali del piroscafo, e assicurando che i forti non avrebbero più tirato.

Ottenuta libera pratica, il *Simeto* riprese la sua rotta per Costantinopoli, ma appena messa in moto l'elica, il forte Nagara cominciò a tirare altre quattro o cinque cannonate contro il piroscafo; due proiettili passarono al disopra del *Simeto*.

A bordo si ripetè la scena di terrore fra i passeggieri.

Il comandante fece allora formare immediatamente il piroscafo e con una scialuppa mandò a chiamare l'agente della compagnia e il rappresentante turco, protestando contro l'inqualificabile condotta delle autorità turche e dichiarando che non si sarebbe più mosso dal punto ove trovavasi, se quelle autorità non gli garantivano formalmente e per iscritto la posizione del bastimento, della posta (il *Simeto* è postale) e dei passeggieri.

Il turco rinnovò le sue scuse e, aderendo alle domande del comandante, assicurò che i forti erano stati tutti telegraficamente avvertiti della qualità del piroscafo.

I passeggieri però, terrorizzati, si opponevano a che il piroscafo riprendesse la sua rotta, e per calmarli, il comandante fece salire a bordo l'agente della compagnia che riuscì a calmare gli animi.

Quindi il *Simeto* riprese il suo viaggio senza alcun altro incidente.

Arrivato a Costantinopoli, il capitano fece rapporto dell'avvenuto alle autorità italiane e sappiamo già le soddisfazioni avute.

A Costantinopoli però non ci si crede alla punizione inflitta.

Al suo ritorno, il *Simeto* passò senza che le palle dei Dardanelli gli rinnovassero il saluto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Tempesta di mare

CIVITAVECCHIA, 13, ore 1,10 pom. — (*Diproperzio*). Durante l'ultima tempesta il vapore inglese *Russell* giunto ierisera al golfo di Biscaglia ebbe miseramente travolto nelle onde un uomo dell'equipaggio, tal Peter Soonleu, di Newcastle.

— E' qui la regia nave *Chioggia*. Si attendono il *Miseno* e il *Palinuro*.

Corriere giudiziario

ALTRI 19 ANNI DI RECLUSIONE

VELLETRI, 13. — Ieri si discusse alla nostra Corte di Assise, la causa contro Marchetti Tommaso di anni 57 da Sezze, accusato di avere, nella sera del 20 settembre 1896 per solo impulso di brutale malvagità e a fine di uccidere, inferti ad Angela Maria Marchetti due colpi di arma tagliente, di cui uno alla regione mammaria sinistra, recidendo il ventricolo sinistro, cagionò la morte immediata.

Fu condannato ad anni 19 di reclusione.

Sostenne validamente l'accusa l'egregio avv. barone Teixeira; la difesa l'avv. Giulio Tozzoni.

CRONACA DI ROMA

PEL GENETLIACO DEL RE.

Domani mattina alle 10 S. M. il Re passerà in rivista al Macao, le truppe del presidio, le quali saranno agli ordini del generale Asinari di San Marzano.

Dopo lo sfilamento che avrà luogo in piazza dell'Indipendenza, le truppe si schiereranno lungo la via Nazionale e Quirinale per rendere gli onori ai Reali.

Alla rivista interverrà anche S. M. la Regina ed è probabile che vi assisterà anche l'ambasciatore persiano.

L'ordine di schieramento delle truppe al Castro Pretorio sarà su cinque linee in quest'ordine:

Allievi carabinieri a piedi: in linea di colonne per mezze compagnie su due righe — Allievi carabinieri a cavallo: in massa.

Collegio militare in linea di colonne su due righe.

11°, 12°, 69° e 70° reggimenti fanteria in linea di colonne su due righe.

5° bersaglieri: in linea di colonna su quattro righe.

Distretto militare: in colonna di compagnia su due righe.

Brigata artiglieria di fortezza: in linea di colonna su quattro righe.

Brigata del genio: in linea di colonna su quattro righe.

13° reggimento artiglieria: in battaglia a intervalli serrati.

Reggimento cavalleria « Catania »: in massa.

×

Gli ufficiali in effettività di servizio od in congedo si troveranno per le ore 9,30 sul piazzale del Macao, per assistere alla parata.

×

Distribuzione di buoni ai poveri.

S. M. il Re, venuto a conoscenza che il ministero della Real Casa aveva contribuito con 750 buoni delle cucine economiche alle elargizioni che si faranno domani per iniziativa della fratellanza militare ai poveri della città, ha voluto personalmente contribuire con mille lire, che ha fatto pervenire alla Commissione incaricata della distribuzione.

A queste mille lire bisogna aggiungere lire 397,20, frutto delle sottoscrizioni private.

La distribuzione avrà luogo nei locali dell'antico mattatoio a porta del Popolo, a un'ora pom.

×

La Società degli ex-bersaglieri domani sera festeggierà la data con un trattenimento famigliare nella sua sede.

Un altro trattenimento avrà luogo nella sede della Società fra gli impiegati.

Festa da ballo poi al Circolo militare.

CONSIGLIO COMUNALE

La sessione primaverile del Consiglio comunale, è inaugurata con la presenza di 56 consiglieri.

Secondo il solito, la seduta si apre alle nove e mezzo, con un'ora di ritardo, ed è presieduta dal sindaco Ruspoli.

Dopo la lettura e relativa approvazione del verbale della seduta precedente, viene letta ai consiglieri la seguente lettera diretta al sindaco dalla contessa Cadorna che ringrazia dei sentimenti espressi a nome della città di Roma nella luttuosa circostanza della morte del consorte.

×

I consiglieri Casciani, Bianchi, Nissolino, Vetaldi, Taso, Branzzi e Ferrari, presentano la seguente mozione:

Il Consiglio comunale di Roma, esprime la più grande simpatia per la causa dell'indipendenza di Creta e fa voti che le generose aspirazioni del popolo ellenico abbiano a trionfare completamente nell'interesse dell'umanità e della civiltà.

Il sindaco non crede di competenza del Consiglio emettere un voto simile; però, come espressione di sentimenti individuali, è di opinione che il desiderio di tutti sia unico.

Tutti qui dentro — egli dice — provano i sentimenti espressi nell'ordine del giorno, tutti non possono avere che un desiderio e cioè che una pace duratura ponga fine ad una lotta sterminatrice ove sono di fronte i sentimenti i più indomabili: quello della religione e quello della patria.

Qui in Campidoglio ove risiede il culto della Roma antica cui la Grecia fu madre e maestra di ogni arte e di civiltà, qui dove vivono le memorie di Roma medioevale e fu tenuta alla la face del Cristianesimo il quale poi si concretò nel glorioso entusiasmo delle Crociate, qui in questo Consiglio municipale della Roma moderna capitale dell'Italia costituita da due grandi principii: indipendenza e libertà, le nostre simpatie sono sempre per chiunque combatta per la sua fede, per la sua patria, per la sua civiltà.

Confidiamo che il Governo saprà col suo patriottismo e con la sua autorità cooperare a che la pace si ottenga e le aspirazioni del popolo ellenico, per quanto sono legittime, siano soddisfatte.

(Applausi su tutti i banchi e nel pubblico)

Casciani ringrazia il sindaco e, d'accordo con i firmatari, ritira la mozione.

Alle 11 e mezza la seduta termina.

IL SORTEGGIO DEL PREMIO GRATUITO agli abbonati della « Tribuna Illustr. della Domenica »

Oggi, nei nostri uffici, sono convenuti parecchi nostri abbonati i quali han proceduto al sorteggio del premio gratuito agli associati della *Tribuna illustrata della Domenica*, cioè del cestino con cavallo.

Dei 5876 abbonati della *Illustrata*, conservarono il diritto di concorrere al premio 1217. Imbussolati i loro nomi, venne estratto quello dell'abbonata signorina *Ida Fornari, via del Fosso, 14, Firenze.*

Assistettero al sorteggio i nostri abbonati, signor Galvano Domenico (Banca d'Italia) — Conte Ernesto (via Manin 69) — Giacomo Fioretti (v. Colonnette 4) — Pietro Spaccamonti (v. Bergamo 4) — Cresio Luigi (v. Pr. Amedeo 4) — Luigi Orazio Vinci (piazza di Pietra 39) — G. Bertelli (v. Montebello 43) — P. Tito Giorgio Quagliotti (Ripresa dei Barberi 16) — Antonio Colonna (v. Sistina 121) — Augusto Toccafondi (v. Nazionale 124).

ELEZIONI

Al I collegio l'on. Mazza terrà quanto prima il suo discorso elettorale e renderà conto agli elettori del modo come ha esercitato il suo mandato.

Si sono costituiti due sotto-Comitati uno in via Sant'Omobono presso la Consolazione e l'altro al Celio.

Il suo competitore avv. Galluppi, ha anch'esso costituito il suo Comitato; si era anzi detto che il sindaco e la Giunta avrebbero firmato il suo manifesto per dare una prova d'amicizia al loro collega. Ma a noi risulta che la notizia non è vera, poichè fu visto che questo sarebbe stato un atto poco corretto e di cui, se purtroppo si ha qualche esempio, nessuno crede che sia da imitarsi.

Mercoledì il prof. Enrico Galluppi farà il suo discorso-programma.

— Domani alle 5 pom., nel locale in via della Scala n. 13, parlerà Ettore Tartaglia, carrettiere della nettezza urbana, candidato socialista al V collegio.

— Molti elettori del collegio di Poggio Mirteto residenti in Roma, adunatisi iersera nella sala in via in Arcione, hanno all'unanimità, dopo breve discussione, deliberato di sostenere, nella prossima lotta, l'avv. Giovanni Amici.

All'adunanza parteciparono oltre 60 elettori di tutte le parti del collegio. Presiedeva il signor Luigi Depetris vicepresidente della Società Umbro-Sabini di Roma.

— Gli elettori di tutti e tre i collegi della Sabina, Rieti, Poggio Mirteto e Tivoli, sono pregati vivamente di intervenire alla riunione che si terrà domani domenica alle ore 15, in via in Arcione 71, e non più in via Principe Umberto.

Domenica, 14 marzo, alle otto pom. nella **Chiesa Valdese**, 107 via Nazionale, pubblica conferenza sull'argomento: **Le Chiese Evangeliche e l'Italia.**

Prima del pasto, il *Vino Amaro Tonico Pratto* eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 13 marzo

ROMA	43	54	71	21	65
BARI	5	35	15	21	10
FIRENZE	83	45	75	5	48
MILANO	3	24	69	29	71
NAPOLI	10	42	8	6	75
PALERMO	43	29	3	1	46
TORINO	29	88	83	72	34
VENEZIA	1	20	61	4	23

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 13 — *L'uccisione di un latitante* — Ieri alle ore 17 i carabinieri della stazione di Aldo Maggiore ebbero un conflitto col pericoloso latitante Arca Salvatore che rimase ucciso.

I carabinieri sono rimasti illesi.

Piacenza, 10. — *Beneficenza* — Il compianto Giovanni Ferrari lasciò all'ospizio Vittorio Emanuele lire diecimila.

Il cospicuo legato dimostra il nobile animo dell'estinto, che dispose altre somme ad altri Istituti cittadini.

Cagliari, 11. — *Per Mazzini.* — Ieri fu solennemente commemorato G. Mazzini.

L'Associazione repubblicana portò al cimitero una magnifica corona di camelie rosse, ed ivi lesse un discorso lo studente Spano. Il corteo era preceduto dal concerto cittadino che suonava inni patriottici. Immensa folla.

Di sera nella sede dell'Associazione repubblicana, letteralmente gremita, l'avv. Ranieri Ugo commemorò il grande pensatore.

Fu notato questo: grande concorso in paragone degli altri anni ed assenza completa della forza pubblica: due cose buone e confortanti.

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane conferì col presidente del Consiglio il ministro Brin e oggi l'on. Visconti-Venosta.

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA

Apprendiamo da fonte bene informata che le potenze stanno trattando per una occupazione mista dell'isola di Candia.

ISTITUTO NAZIONALE DI MEDIAZIONE

Ieri sera si è riunito, sotto la presidenza del principe Augusto Torlonia, il Comitato centrale romano per la fondazione del nuovo Istituto di mediazione per collocamento di capitale e per lo sviluppo delle imprese agrarie e industriali.

Sono intervenuti i rappresentanti dei Comitati regionali di Torino, Genova e Firenze.

E' stata fissata per il 4 aprile p. v. la riunione del Comitato centrale, alla quale dovranno prendere parte i rappresentanti anche degli altri Comitati regionali, ed in cui saranno risolute le questioni particolari ed approvato lo schema di statuto, già elaborato.

Fra le nuove adesioni al nuovo Istituto segnaliamo quelle del marchese Marignoli, dell'on. Ernesto Mancini e del comm. Mario Bonelli per Roma, del cav. Castello per Genova, del comm. Florio per Palermo e del comm. Cesaroni per Firenze.

IL PRANZO ALL'AMBASCIATA DI PERSIA

Al pranzo di gala che ha avuto luogo questa sera alle 7 al Quirinale in onore dell'ambasciata persiana, erano invitati il ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta ed il signor Nerazzu, consigliere della legazione di Persia.

Il pranzo era di 22 coperti e vi assisterono pure tutte le alte cariche, i dignitari di Corte ed il personale della Casa civile militare di servizio.

PRANZO DIPLOMATICO

Domani sera in occasione del genetliaco del Re avrà luogo alla Consulta un pranzo diplomatico al quale sono invitate anche le alte cariche di Corte.

ECHI DEI DISORDINI UNIVERSITARI

Domani alle 5 il ministro della pubblica istruzione — onorevole Gianturco — riceverà la Commissione dei padri degli studenti universitari che gli sarà presentata dal principe Ruspoli.

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA DI VENEZIA

Il sindaco di Venezia conte Grimani, ha ricevuto un telegramma da Parigi, il quale annunzia che Giorgio Lutz presterà all'esposizione internazionale di Venezia la sua splendida collezione di pittori francesi del 1830, tra cui Corot, Daubigny, Troyon, Fromentin, Diaz, Duprè, Décamp, Servin, Courbet e Rousseau.

IL SEMINARIO VATICANO

E' stata pubblicata questa sera una costituzione pontificia, in latino, riguardante il Seminario vaticano.

Con essa il Pontefice stabilisce al seminario il nome di *Pontificio*; gli assegna in proprietà il locale a Santa Marta e la villeggiatura in Sabina; lo mette sotto la protezione del cardinale arciprete della Basilica Vaticana e sotto l'amministrazione di una Commissione di canonici da nominarsi dal Papa; istituisce oltre i corsi liceali e ginnasiali, quelli filosofici e teologici, con diritto di impartire in queste facoltà le lauree.

NELLA R. MARINA

Stromboli, partita da Smirne il 12. *Lauria*, giunto a Smirne il 12. *Palinuro*, giunto a Savona l'11. *Chioggia*, giunta a Civitavecchia il 12.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 13, ore 2.50 p.

IL COLONNELLO BERTET

E' giunto iersera il colonnello Bertet, diretto a Brindisi per recarsi in Grecia a mobilizzare la colonna dei volontari italiani.

Il Bertet — vecchio garibaldino — fu ricevuto alla stazione da molti giovani socialisti, al cui Circolo poi fece un vibrato discorso per la santa causa di Candia.

UN INCROCIATORE AMERICANO

E' arrivato l'incrociatore torpediniere americano *Cincinnati*, proveniente da Smirne.

Lo sciopero ferroviario in Isvizzera

La fine dello sciopero

ZURIGO, 12. — La situazione è immutata. La delegazione del Consiglio federale è giunta con treno speciale, ha conferito colle autorità e coi rappresentanti della rete ferroviaria del Nord-Est e negozierà domani coi ferrovieri scioperanti. Si spera di poter giungere ad una transazione.

Numerosi viaggiatori, venuti da varie direzioni, sono nell'impossibilità di proseguire, specie a Basilea, Olten e Zurigo.

Il vagone dell'*Orient-Express* fra Basilea e Zurigo sarà probabilmente soppresso. Le comunicazioni postali colla Svizzera orientale sono quasi completamente interrotte. La crise non può prolungarsi, poichè gli inconvenienti si manifestano gravissimi, sopratutto a Zurigo.

×

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Lo sciopero degli operai della Nord-Est in Svizzera, incominciato ieri, porta di già gravissime conseguenze.

Viaggiatori numerosi che trovansi a Basilea, Olten e Zurigo non poterono proseguire coll'*Orient-Express*, interrotto fra Basilea e Zurigo.

I viaggiatori rientrarono a Parigi stanotte.

Il servizio Parigi-Vienna per la via Arlberg, incerto, viene assicurato per la via di Strasburgo.

Anche le comunicazioni postali sono disorganizzate.

A Zurigo la popolazione comincia a soffrire per mancanza di latte.

L'intervento delle autorità federali promette una pronta soluzione dello sciopero.

×

ZURIGO, 13, ore 4 pom. — Il Comitato dei ferrovieri scioperanti comunica che il personale dove tenersi a disposizione della Direzione della Rete ferroviaria del Nord-Est dalle 6 pom. di oggi, e dichiara che la Direzione stessa accetta in massima le domande pel miglioramento delle condizioni del personale, accordando amnistia completa, e concede la modificazione del contratto di servizio.

Dal canto suo il personale accetta l'arbitrato federale per regolare completamente ogni vertenza, rimanendo inteso che l'Associazione degli impiegati non sarà chiamata responsabile dei danni causati dalla sospensione del servizio.

La Corte arbitrale sarà composta dai consiglieri federali Zemp e Moller e dal procuratore generale della Confederazione, Scherb.

La Spagna alle Filippine

(*Nostro telegramma particolare*)

MADRID, 13, ore 12,15 pom. — (*Ramon*). Pessimamente impressionando che il governo immediatamente accettasse le dimissioni del generale in capo alle Filippine, generale Polavieja, la regina consigliava il governo di differire la partenza del successore e di telegrafare al Polavieja pregandolo di restare alle Filippine fino al termine delle operazioni ottimamente cominciate per pacificare la provincia di Cavite.

Si aspetta la risposta del generale Polavieja. Si commenta il fatto, giudicandolo uno smacco del Governo.

Nuove costruzioni navali in Inghilterra

LONDRA, 13. — Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, esponendo alla Camera dei comuni il programma navale del governo, annunzia la costruzione di quattro potenti corazzate e dichiara che il Gabinetto veglierà al mantenimento dell'equilibrio fra le flotte europee.

L'agitazione carlista in Ispagna

MADRID, 13. — L'agitazione carlista continua nelle provincie di Teruel e Castellon, dove furono inviate truppe.

La Commissione del bilancio in Germania

BERLINO, 13. — La Commissione del bilancio del Reichstag ha rifiutato i crediti chiesti per la costruzione di due nuovi incrociatori.

BORSE E MERCATI

13 marzo

Ore 3 pom. — Fino dall'esordio il mercato è stato fermo per chiudere in sensibile ripresa sopra Parigi, che nei secondi corsi ci viene con un aumento di 60 centesimi da iersera. Rendita da 94,02 1/2 chiude a 94,27 1/2; contanti sempre ottimo da 94,05 a 94,10. — Rendita 4 1/2 103,05 nominale.

Valori negletti: Omnibus 238 a 237,50 — Condotte 175 — Metallurgica 117 — Gas 808.

Cambi: Francia 105,72 1/2 — Londra 26,62.

Ore 6 pom. — Nullità: la sola Rendita fece 94,27 1/2 a 94,30.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(GIOVANDIRANNO, 15 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 72

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima - Capitale L. 20,000,000 - interamente versato
Sede centrale MILANO - Sedi: FIRENZE-GENOVA-ROMA

Situazione dei conti al 28 febbraio 1897

ATTIVO	L.
Numerario in Cassa	5.496.070 64
Fondi presso gli Istituti d'Em.	234.985 24
Cassa Ced., Tit. estratti e valute	244.813 16
Portafoglio Italia	12.601.240 74
Portafoglio Estero	1.655.357 90
Effetti all'incasso	548.564 99
Riporti	15.802.598 25
Effetti pubblici di Proprietà	4.115.416 26
Anticipazioni sopra Eff. pubb.	107.140 30
Corrispondenti-Saldi debitori	35.769.489 97
Partecipazioni	1.084.074 25
Accomandite	850.000 —
Beni stabili (Sedi della Banca)	1.246.958 90
Mobilio e Spese d'impianto	153.824 07
Debitori diversi	2.714.328 93
Titoli in deposito — a garanzia operaz.	646.116 —
Titoli in deposito — a cauzione servizi	1.272.300 —
Titoli in deposito — libero a custodia	103.842.845 —
Spese d'Am. e Tasse dell'Es. corr.	155.445 73
L.	190.837.004 82

PASSIVO	L.
Cap. soc. (40000 Az. da L. 500 cad.)	20.000.000 —
Fondo di Riserva	64.668 23
Fondo speciale disponibile	1.318.000 —
Depositi in conto corrente	10.658.881 30
Buoni fruttiferi a scad. fissa	1.312.117 60
Accettazioni commerciali	3.297.059 53
Assegni in circolazione	702.070 28
Cedenti di effetti per l'incasso	1.546.509 27
Corrispondenti-Saldi creditori	39.753.084 69
Esattoria civica di Milano	874.684 85
Creditori diversi	4.097.308 22
Depositanti di titoli — a garanzia oper.	646.116 —
Depositanti di titoli — a cauz. servizio	1.272.300 —
Depositanti di titoli — a libera custod.	103.842.845 —
Avanzo utili esercizio 1895	42.715 75
Utili netti eser. 1896 da ripartire	1.560.424 59
Utili lordi dell'Esercizio corr.	348.300 30
L.	190.837.004 82

La Direzione F. Weil - A. Ghisalberti. *I Sindaci* A. Bonzani - Rag. G. Sacchi. *Il Capo Contabile* A. Camelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento;
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0. Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ricchezza mobile.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi

(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.